

PUCCINI



P A S S I O N

ON STAGE

MARIA GULEGHINA
HUI HE
JOSÉ CURA
GIANNA FRATTA

ANGELA
GHEORGHIU

SUPERSTAR &
PUCCINI AWARD

LA FANCIULLA DEL WEST
TURANDOT
LA BOHÈME
MADAMA BUTTERFLY
TOSCA
LE VILLI

ALBERTO
VERONESI

PRESENTS
THE 2019 EDITION



IMPULSIVE / THINKING



Sailing and motor yachts.
Now two different souls
live together,
giving life to a new,
disruptive nautical frontier.



PERINI NAVI
A STYLE OF MIND



CITTÀ DI VIAREGGIO



65° Festival PUCCINI

Torre del Lago Puccini-Viareggio-Tuscany-Italy
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



Sponsor
INTESA  **SANPAOLO**

2019

italiafestival

GRAN TEATRO ALL'APERTO GIACOMO PUCCINI
Torre del Lago Puccini-Viareggio-Tuscany-Italy

TICKET OFFICE +39 0584 359322
PUCCINIFESTIVAL.IT



6 Luglio - 24 Agosto **MOSTRA
OBLÒ**

Opere dalla collezione Carnevalotto
Foyer del Gran Teatro Giacomo Puccini

12 Luglio - 24 Agosto **MOSTRA
AMERICA FOREVER**
Giacomo Puccini e gli Stati Uniti
Foyer del Gran Teatro Giacomo Puccini

29 Luglio 2019 **BALLETTO
LO SCHIACCIANOCI**
Russian Ballet Theatre

4 Agosto 2019 **BALLETTO
IL LAGO DEI CIGNI**
Russian Classical Ballet
in collaborazione con
"La Versiliana Festival"

12 e 26 Luglio 2019

LA FANCIULLA DEL WEST

13 e 19 Luglio | 17 Agosto 2019

TURANDOT

20 Luglio | 3 e 10 Agosto 2019

LA BOHÈME

27 Luglio | 12 e 23 Agosto 2019

MADAMA BUTTERFLY

2, 11, 18 e 24 Agosto 2019

TOSCA

16 Agosto 2019

LE VILLI

EDITORIAL



Il Festival Puccini quest'anno celebra la sua 65esima edizione: 65 anni di applausi, di artisti, di costumi, di scenografie. Con il tempo il Festival è cresciuto, è diventato punto di riferimento per appassionati: è nato il teatro. Criticato, adulato, sempre in ogni caso unico.

Palcoscenico irripetibile, il nostro magnifico lago, cambiato nei decenni, ma sempre nelle notti estive, complice di suggestioni.

Non sono molti i festival che raggiungono questo importante traguardo. Quest'anno accoglieremo i grandi professionisti che rendono prestigioso il nostro Festival in tutto il mondo: voci internazionali per emozioni uniche. Senza dimenticare quel pizzico di glamour che abbiamo cercato e ritrovato, grazie a collaborazioni spesso fuori dagli schemi ma sempre riuscitissime. Un nome per tutti: Alfonso Signorini.

Giacomo Puccini era un uomo moderno, cultore del bello: accolto e applaudito nei teatri di tutto il mondo, probabilmente tutt'oggi l'autore più rappresentato, aveva scelto come rifugio dell'anima la nostra città.

Il Festival a lui dedicato deve somigliargli: cosmopolita, inserito in un progetto più ampio, anche in vista di due date importantissime, il 2024 e il 2026, rispettivamente il centenario della morte del Maestro e il centenario della Prima di Turandot. Ma anche custode discreto dei luoghi di Puccini: quelli che l'hanno seguito nelle mille esperienze della vita, nascosti in un profumo, in una nota sottile.

Puccini appartiene al mondo: ma il suo cuore è a Torre del Lago.
Vi aspettiamo al Festival Puccini: vi aspettiamo a casa del Maestro.

*Il sindaco
Giorgio Del Ghingaro*

GRAND HOTEL
PRINCIPE DI PIEMONTE
Your Personal Luxury Since 1922

HOTEL&SPA
Versilia



The Excellent Summer Experience since 1922.



Il Piccolo Principe

Grand Hotel Principe di Piemonte introduces the summer season with the big opening of "Piccolo Principe" Restaurant. Here you will find a refined cuisine place side by side with excellent and prestigious wines. The restaurant is located at the poolside on the rooftop.

Spa

To regenerate the mind and the body, our SPA will be ready to welcome you to suited multisensory's experiences, for a refined and complete wellness.

Info e Prenotazioni: Tel. +39 05844011 · info@principedipiemonte.com · www.principedipiemonte.com

CONTENTS

10

ALBERTO VERONESI

Il Presidente della Fondazione Festival Puccini presenta il programma di questa 65° edizione del Festival

The President of the Puccini Festival Foundation presents the program for the 65th edition of the Festival

ON STAGE

16

ANGELA GHEORGHIU

Superstar della 65° edizione e vincitrice del Premio Puccini

Superstar of the 65th edition and Puccini Award winner

22

MARIA GULEGHINA

Il debutto de La Fanciulla del West per uno dei soprani più apprezzati al mondo

La Fanciulla del West debut for one of the most admired sopranos in the world

28

HUI HE

Un talento asiatico nel ruolo di Mimi

Asian talent in the role of Mimi

32

JOSÉ CURA

Il celebre tenore racconta Puccini

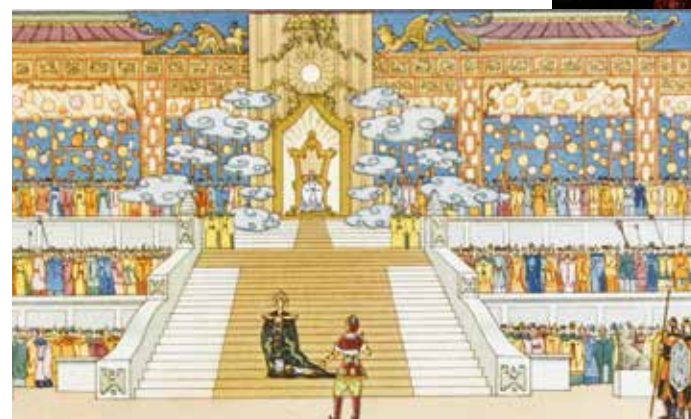
Celebrated tenor talks about Puccini

36

GIANNA FRATTA

Una direttrice d'orchestra d'eccezione

Conductor extraordinaire



FORGACS
gioielli



www.forgacs.it

BACKSTAGE	
4 2	STRANIERO TU NON SAI Note di regia del Maestro Giandomenico Vaccari Notes by director Giandomenico Vaccari
4 8	UN ITALIANO IN AMERICA Un amore a prima vista Love at first sight
5 4	LA FANCIULLA DEL WEST Come tutto ebbe inizio How it all started
5 8	RENZO GIACCHIERI Costumi e scenografie del dorato West Costumes and sets of the golden West
6 2	LE VILLI Lo speciale omaggio all’opera d’esordio di Puccini A special tribute to Puccini’s debut opera
PUCCINIPEDIA	
6 6	SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI La lingua e il palcoscenico Language and the stage
6 8	MOSTRE La collezione Carnevalotto in mostra con Oblò The Carnevalotto collection on exhibition with Oblò
	Puccini e il Nuovo Mondo in America For Ever Puccini and the new world in America For Ever
7 4	CONCERTI Festival Internazionale di Musica Sinfonica di El Jem in Tunisia El Jem International Symphonic Music Festival in Tunisia
	That’s Jazz... Mister Puccini That’s Jazz... Mister Puccini
7 6	LUOGHI La Villa Museo Puccini torna agli antichi splendori Villa Puccini returns to its former glory

EDITOR IN CHIEF
Antonio Veronesi

MANAGING EDITOR
Costanza Romagnoli

ART DIRECTOR
Valeria Romeo

CONTRIBUTORS
Elena Fausta Gadeschi, Elizabeth Hertzberg,
Rebecca Hammer, Federica Barbaro, Mattia Mancuso,
Ilaria Maggi, Andrea Maionchi

COLLABORATORE EDITORIALE
Alessandra Delle Fave

EXECUTIVE PUBLISHER
Synersea srl
Via Vincenzo Monti 5/a
20123 Milan, Italy
T.+ 39 02 48010910
redazione.milano@synersea.it
www.synersea.it

ADVERTISING
WorldWidExcellence of Media Place srl Via della
Moscova 6/8
20121 Milano
T.+ 39 02 29060342
Viale Giuseppe Mazzini 4
00195 Roma
T.+ 39 06 95583350

PRINT
Pacini Editore
Via Gherardesca, 1
56121 Pisa

Testata registrata presso il Tribunale di Pisa

**FONDAZIONE FESTIVAL
PUCCINIANO**

**CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**
Presidente
Alberto Veronesi
Vice Presidente
Marialina Marcucci

Consiglieri
Luisella Botteon
Stefano Pozzoli
Paolo Spadaccini

CONSIGLIO D’INDIRIZZO
Alberto Veronesi *Presidente*
Umberto Donati
Filippo Gattai Tacchi
Adalgisa Mazza
Debora Pioli

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI
CONTI**
Presidente
Rossella Billi
Componenti
Francesco Martelli
Edoardo Rivola

DIRETTORE GENERALE
Franco Moretti



casheart
puro cashmere
Made in Italy

Boutique Casheart
Viale Marconi, 117
Viareggio (LU)
Tel. 0584/630283
viareggio@casheart.it
www.beby.it



ALBERTO VERONESI

DIRETTORE D'ORCHESTRA, È
CONSIDERATO UNO DEI PIÙ GRANDI
CONOSCITORI DI PUCCINI AL MONDO, È
STATO TRA I PROTAGONISTI DI QUELLA
“PUCCINI RENAISSANCE”
CHE HA PORTATO GRADUALMENTE
IL MAESTRO LUCCHESI A ESSERE
INSIEME A VERDI L'AUTORE
OPERISTICO PIÙ ESEGUITO DI SEMPRE.

BY COSTANZA ROMAGNOLI

The esteemed conductor is considered one of the greatest Puccini experts in the world. He helped bring about the “Puccini renaissance”, which gradually led to Puccini, together with Verdi, being one of the most performed opera composers of all time.

GRAZIE ALLA LUNGA ESPERIENZA,
INIZIATA NEL 1998 COME DIRETTORE
ARTISTICO MUSICALE E DAL 2015 COME
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
FESTIVAL PUCCINI DI TORRE DEL LAGO,
HA DIRETTO PIÙ VOLTE TUTTE LE OPERE
DEL MAESTRO LUCCHESI.

Thanks to his many years of experience, which began in
1998 as Artistic Director and 2015 as President of the Puccini
Festival Foundation of Torre del Lago, he has conducted all
of Puccini's opera several times.



Dopo il diploma a pieni voti in Pianoforte con Ely Perrotta, Composizione con Renato Dionisi e Adriano Guarneri e Direzione d’Orchestra con Gabriele Bellini, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, il Maestro Veronesi ha iniziato la sua carriera da giovanissimo fondando l’Orchestra Cantelli nel 1992. Una grande sensibilità musicale e un’energia fuori dal comune lo hanno portato a dirigere le più prestigiose compagini orchestrali al mondo tra cui: Wiener Philharmoniker, Deutsche Oper Berlin, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Opera La Monnaie di Bruxelles, Teatro Marinsky San Pietroburgo, l’Opera Orchestra di New York presso Carnegie Hall, di cui è stato direttore musicale per 6 anni. Molto atteso il suo impegno allo Wiener Staatsoper a partire dal 19 settembre ‘19, ne Il Trovatore di Verdi, con Sartori, Frontali e Bradley.

Grazie alla lunga esperienza, iniziata nel 1998 come Direttore Artistico Musicale e dal 2015 come Presidente della Fondazione Festival Puccini di Torre del Lago, ha diretto più volte tutte le Opere del Maestro lucchese.

Quest’anno il Festival giunge alla sua 65esima edizione, un anno importante in occasione del quale è stato inaugurato un programma particolarmente ambizioso.

“Andremo in scena con 6 titoli del Maestro, di cui 2 meno conosciuti: La Fanciulla del West e Le Villi. Il nostro obiettivo è contribuire a fare, con una promozione costante, anche della ‘Fanciulla’ un ‘bestseller’ così come successo per Turandot che, da opera meno frequentata, è diventata nel tempo una delle opere più rappresentate nel mondo. Anche Fanciulla ha quelle caratteristiche musicali e drammaturgiche per diventare non meno popolare di La Bohème, Tosca o Butterfly”, dichiara Veronesi.

“Possiamo affermare che il 65mo sia il Festival dei grandi ritorni”, continua, “Renzo Giacchieri, regista e direttore artistico del Festival dal 1986, torna come regista de La Fanciulla; Maria Guleghina, che aveva interpretato qui al Festival un’immensa Tosca e nel 2009 aveva vinto il Premio Puccini, quest’anno sarà Minnie; Angela Gheorghiu canterà Mimì, ruolo che sarà anche debuttato in una performance molto attesa da He Hui; José Cura torna a interpretare Cavaradossi.

Sicuramente il Festival negli anni ha assunto sempre maggiore importanza nel panorama della lirica nazionale, così come Viareggio sta assumendo sempre più una connotazione di attrattore culturale, con grandi manifestazioni storiche, grandi musei permanenti e mostre di rilievo; nello stesso tempo l’intera provincia di Lucca si propone sempre più come un grande centro di produzione di spettacolo dal vivo. “Si prefigura quindi sempre più per tutto il territorio un futuro di cultura e spettacolo, oltre che di mare e mondanità. In questo quadro il grande palco del Festival si è aperto a due Balletti della tradizione classica, nella scommessa che, se il futuro deve essere spettacolo, dovrà per forza essere anche balletto,

After graduating with honors in Piano under the guidance of Ely Perrotta, Composition with Renato Dionisi and Adriano Guarneri and Conducting with Gabriele Bellini at the Milan Conservatorio Giuseppe Verdi and Naples Conservatorio di San Pietro a Majella, Veronesi began his career at a young age by founding the Orchestra Cantelli in 1992.

His exceptional musicality and extraordinary energy have led him to conduct the most prestigious orchestras in some of the world’s most significant theaters: the Vienna Philharmonic, Deutsche Oper Berlin, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Opera La Monnaie in Bruxelles, Mariinsky Theater in Saint Petersburg, and the Opera Orchestra of New York, of which he was music director for six years, at Carnegie Hall. There has been much anticipation about his upcoming Trovatore at the Vienna Staatsoper starting September 19, 2019 with Sartori, Frontali and Bradley.

Thanks to his many years of experience, which began in 1998 as Artistic Director and 2015 as President of the Puccini Festival Foundation of Torre del Lago, he has conducted all of Puccini’s opera several times.

The Festival is in its 65th edition and for the occasion of this important year, a particularly ambitious program has been chosen.

“Six of the composer’s operas will be performed, two of which are lesser known: La Fanciulla del West and Le Villi. Our goal is to help make the Fanciulla a “best-seller” through continuous publicity, just like Turandot, which, from being a lesser-known work, has over time become one of the most performed operas in the world. Fanciulla has the same musical and dramaturgical characteristics to become no less popular than La Bohème, Tosca or Butterfly”, shares Veronesi.

“The 65th Festival is the year of great homecomings”, he continues,

“Renzo Giacchieri, stage director and the Festival’s artistic director for four years starting in 1986, is returning to direct La Fanciulla; Maria Guleghina, who sang an outstanding Tosca and won the Puccini Award in 2009 is returning to sing Minnie; superstar Angela Gheorghiu will be singing Mimì, a role that will be also be sung by He Hui in a much waited for debut; José Cura will return to sing Cavaradossi. Over the years, the Festival has become increasingly important on the international opera circuit and Viareggio has become more and more a cultural attraction with major historical events, important permanent museums and exhibitions. At the same time, the entire province of Lucca has been evolving into an important center for live performances. “Therefore, a future of culture and entertainment, alongside the longstanding maritime and worldly culture of the area, is foreshadowed for the whole territory. In this context, the Festival’s stage opened up to two classical ballets, in the wager that, if the future is to be a show, it must include ballet and not only opera limited to



© Radu Padurean

e la lirica non potrà limitarsi a Giacomo Puccini”, aggiunge il Maestro Veronesi “ed è per questo che abbiamo già iniziato i lavori per la risonorizzazione del teatro, così da superare quei piccoli limiti acustici che qualsiasi Teatro all’aperto non può non avere. Abbiamo inoltre messo dei proiettori per i sottotitoli, riallestito sulla incantevole riva del lago le aree di accoglienza del pubblico e iniziato a proporre un calendario comune con le grandi Istituzioni lirico corali della Toscana, coinvolgendo, per iniziare, già quest’anno l’Orchestra della Toscana nella nostra produzione, e firmando un protocollo di coesa collaborazione con tutte le realtà pucciniane, a cominciare dalle Fondazioni, anche in prospettiva delle celebrazioni del Centenario della morte nel 2024”. Per quanto riguarda i miei impegni futuri sono felice di tornare a Vienna a settembre, dopo il mio lavoro con i Wiener Philharmoniker su Puccini Ritrovato, alla Wiener Staatsoper, di eseguire Tosca al Colon di Buenos Aires e di poter lavorare nei teatri di Budapest, di Liegi e di Praga, oltre che in quei teatri europei nei quali dirigo stabilmente, quali Riga, Bucharest, Tbilisi e Novosibirsk, conclude il Maestro.

the works of Giacomo Puccini”, adds Veronesi. “And that’s why we’ve already started work on the acoustic design of the theater in order to overcome the small acoustic limits that any open-air theater can’t help but have.

We have also added projectors for subtitles, changed the audience reception areas on the enchanting shores of the lake and proposed performance dates with the major opera choruses of Tuscany, starting by involving the Orchestra of Tuscany in our production already this year. We signed an agreement of cohesive collaboration with all of the different Puccini organizations, starting with the foundations, in view of the celebrations for the Centenary of his death in 2024”.

“As far as my future commitments are concerned, I am happy to return to Vienna at the Staatsoper in September after the work I did with the Vienna Philharmonic on Puccini Ritrovato. I’ll then be doing Tosca at the Colon in Buenos Aires and will be working at the theaters of Budapest, Liege and Prague, as well as the European theaters where I conduct permanently, Riga, Bucharest, Tbilisi and Novosibirsk” concludes the maestro.



ANGELA GHEORGHIU

SUPERSTAR DELLA LIRICA MONDIALE,
UNA DELLE PIÙ GRANDI INTERPRETI
PUCCINIANE DI SEMPRE. QUEST'ANNO È
MIMI A TORRE DEL LAGO

Opera superstar and one of the greatest Puccini singers of all time,
this year she is Mimì at Torre del Lago

BY COSTANZA ROMAGNOLI

NELLA SUA CARRIERA HA INTERPRETATO ALCUNI TRA I PIÙ SIGNIFICATIVI RUOLI FEMMINILI DEL REPERTORIO PUCCINIANO. STUDIANDO LA MUSICA ATTRAVERSO MIMI, TOSCA, MAGDA, CIO-CIO SAN, LAURETTA, LIÙ, MANON, HA POTUTO CONOSCERE L'INTIMITÀ DEL MAESTRO. CHI È DUNQUE PER LEI GIACOMO PUCCINI?

Puccini ha un posto speciale nel mio cuore, è stato uno dei più grandi compositori di sempre e la sua musica tocca l'anima di milioni di persone. Amo Puccini perché ha capito come interpretare la sensibilità, la fragilità dei personaggi femminili nell'opera, penso meglio di qualunque altro compositore, e per questo è unico. È un vero piacere scoprire tutte le sfaccettature dei personaggi di Puccini, la loro anima interiore, il loro tormento, il loro potere, e poi attraverso la musica esprimere i loro sentimenti e le loro emozioni. E questi personaggi emanano davvero moltissime emozioni. Giacomo Puccini è unico, è uno dei compositori, se non il compositore, che mi ha permesso di raggiungere alcuni dei più grandi successi e soddisfazioni nel corso della mia carriera e continua a farlo.

DURING YOUR CAREER, YOU HAVE INTERPRETED SOME OF THE MOST SIGNIFICANT FEMALE ROLES IN THE PUCCINI REPERTOIRE. STUDYING THE MUSIC THROUGH MIMI, TOSCA, MAGDA, CIO-CIO SAN, LAURETTA, LIÙ AND MANON, YOU HAVE BEEN ABLE TO INTIMATELY GET TO KNOW THE COMPOSER. WHO IS GIACOMO PUCCINI FOR YOU? Puccini has a very special place in my heart, he was one of the greatest composers and his music touches the soul of millions of people! I love Puccini because he really understood how to portray the sensibility, the fragility of female characters in opera, I think better than any other composer, and for this he is unique! It is a real pleasure to discover all of the facets of Puccini's characters, their inner soul, their torment, their power, and then through music to express their feelings, their emotions. And these characters really have a lot of emotions. For me, Giacomo Puccini is unique and one of the composers, if not the composer, that has brought me some of the biggest successes and satisfactions throughout my career and continues to do so.



Angela Gheorghiu as Mimì in *La Bohème* at the Metropolitan Opera House NY



Angela Gheorghiu as Magda in *La Rondine*

YOU WON THE PUCCINI AWARD IN 2018: THE GOLDEN STATUE HAS BEEN GIVEN FOR THE PAST 47 YEARS TO THE FEMALE VOICE THAT PUCCINI WOULD HAVE BEEN INSPIRED BY. WHAT WAS YOUR REACTION TO THIS AWARD?

I was very honored to receive the Premio Puccini last year, and I think it is an award that could not suit me better, having sung hundreds of performances of his operas and having portrayed his characters all over the world in opera houses around the globe. I think that if Puccini were alive today, he would have loved my voice and the admiration and love would have been mutual.

YOU ALREADY SANG ON THE TORRE DEL LAGO STAGE IN THE 2009 GALA CONCERT CONDUCTED BY MAESTRO VERONESI. NOW YOU ARE RETURNING TO SING THE ROLE THAT HAS BEEN A CORNERSTONE OF YOUR CAREER: MIMI. IT'S THE ROLE IN WHICH YOU MADE YOUR 1992 DEBUT AT THE ROYAL OPERA HOUSE IN LONDON AND WITH WHICH YOU MADE YOUR PRESENCE KNOWN WORLDWIDE. CAN YOU SHARE WITH US HOW VOCALLY AND PSYCHOLOGICALLY YOUR RELATIONSHIP WITH THIS CHARACTER HAS MATURED?

Yes, Mimi is one of the symbol roles of my career, alongside other roles of course! I first performed it in 1990 when I was graduating from the Music Conservatory and I knew right then that this was a perfect role to start my career with. And after so many years it still is! I can sing the role tens or hundreds of times, there is always something new at each performance, there is always something new to discover and something different, each performance is unique in its own way, it could not be exactly the same with any other one. Of course, the approach to the character is still the same. It is a very romantic and sad story, one in which many people can relate to in their real lives.

WHAT DOES IT FEEL LIKE TO SING AND LIVE PUCCINI'S MUSIC IMMERSSED IN THE ATMOSPHERE OF TORRE DEL LAGO?

It is a special occasion being so close to the place where Puccini spent a part of his life, and the open air atmosphere is also very evocative.

At the same time, I must say that regardless from where or for whom I am singing – a recital for a select audience, an opera in an important opera house or a big open air concert – I sing the same, I give my heart and soul everytime, at every performance, regardless of the place I am performing. I am honest to the music, to the composer and to the audience that came to listen to my voice and see me, all the time.

FAVORITE PUCCINI OPERA AND ROLE?

I could not say, all of them! The one that I am performing at that moment. All of the Puccini characters have a special place in my heart and it could not be otherwise.

I love Mimi, her fragility and her sensibility. I love Tosca and love performing her. It was also wonderful

È LA VINCITRICE DEL PREMIO PUCCINI 2018: LA STATUETTA CHE DA 47 ANNI È DESTINATA ALLA VOCE FEMMINILE CHE TANTO HA ISPIRATO PUCCINI. COS'HA PROVATO ALLA CONSEGNA DEL PREMIO?

È stato un grande onore ricevere il Premio Puccini l'anno scorso, penso che sia un premio che non potrebbe essere più adatto a me, avendo eseguito centinaia di performances legate alle sue opere e interpretando i suoi personaggi nei maggiori teatri d'opera del mondo. Penso che se Puccini fosse vivo oggi avrebbe amato la mia voce e l'ammirazione e l'amore sarebbero stati reciproci.

HA GIÀ CANTATO SUL PALCO DI TORRE DEL LAGO NEL 2009 IN UN GALA CONCERT DIRETTO DAL MAESTRO VERONESI. ORA TORNA INTERPRETANDO IL RUOLO SIMBOLO DELLA SUA CARRIERA: MIMI. RUOLO CON CUI TRA L'ALTRO NEL 1992 HA DEBUTTATO AL ROYAL OPERA HOUSE DI LONDRA E CHE L'HA RIVELATA AL MONDO. CI RACCONTA COM'È MATURATO VOCALMENTE E PSICOLOGICAMENTE IL RAPPORTO CON QUESTO PERSONAGGIO?

Sì, Mimi è uno dei ruoli simbolo della mia carriera, insieme naturalmente anche ad altri ruoli. Ho interpretato questo personaggio per la prima volta nel 1990, quando stavo per diplomarmi al Conservatorio di Musica e mi è stato chiaro fin dal primo istante che Mimì sarebbe stato il ruolo perfetto per inaugurare la mia carriera. E dopo tanti anni posso dire che lo è ancora! Posso cantare Mimì decine o centinaia di volte, e comunque in ogni esibizione compare sempre qualcosa di nuovo, c'è sempre qualcosa da scoprire e ogni performance è unica a suo modo. Naturalmente, l'approccio che ho nei confronti del personaggio è sempre lo stesso. È una storia romantica e triste, in cui molte persone potrebbero identificarsi.

COSA SI PROVA A CANTARE E VIVERE LA MUSICA DI PUCCINI ABBRACCIATI DALL'ATMOSFERA DI TORRE DEL LAGO?

È un'occasione speciale essere così vicino al luogo in cui Puccini ha trascorso una parte della sua vita, e l'atmosfera all'aria aperta è anche molto suggestiva.

Allo stesso tempo, indipendentemente dal luogo e dal pubblico per cui mi esibisco, che sia un recital per un pubblico selezionato, un'opera in un teatro importante o un grande concerto all'aperto, canto sempre allo stesso modo, do cuore e anima ogni volta, a ogni spettacolo. Rimango fedele tutto il tempo alla musica, al compositore e al pubblico che è venuto a trovarmi e ad ascoltare la mia voce.

OPERA E PERSONAGGIO PUCCINIANI PREFERITI?

Non saprei, direi tutti! Quello che sto studiando ed eseguendo in quel momento. Tutti i personaggi di Puccini hanno un posto speciale nel mio cuore e non potrebbe essere altrimenti.

Amo Mimi, la sua fragilità e la sua sensibilità. Adoro Tosca e adoro interpretarla. È stato anche meraviglioso far conoscere al pubblico l'opera meno rappresentata di Puccini, La Rondine. Amo Magda ed è un ruolo molto vicino a me. Adoro Madama Butterfly, ma non canterò mai Cio-Cio San sul palco, perché comincerei a piangere e il pianto non mi permetterebbe di cantare. Ciascun personaggio pucciniano è unico. Manon Lescaut è un ruolo che mi piacerebbe cantare in futuro, ma sto aspettando una produzione meravigliosa e un cast fantastico per farlo.

"NON HO MAI PENSATO: FARÒ LA CANTANTE: LO SONO SEMPRE STATA". IN POCHI POSSONO Affermare LA STESSA COSA. CI RACCONTA COSA SIGNIFICA AVERE UN COSÌ GRANDE DONO E UNA COSÌ FORTE CONVINZIONE FIN DA SUBITO? PERCHÉ SICURAMENTE SI TRATTA DI TALENTO, MA ANCHE DI GRANDE CARATTERE.

È il mio istinto. Istinto che non mi ha mai deluso durante tutta la mia carriera. Sì, c'è un mix di talento, carattere e anche la fortuna di incontrare alcune persone in momenti specifici della vita. Certamente senza un vero talento nessuno può farcela, e io sapevo fin dall'inizio che ce l'avrei fatta. Non so spiegarlo bene, questa convinzione di diventare una cantante d'opera scorreva nel mio sangue, in tutto il mio corpo e nell'anima da sempre.

Non ho "sognato" di diventare una cantante d'opera, sono "nata cantante d'opera", infatti cantavo già con un'impostazione corretta sin da quando ero una bambina. Non sapevo cantare in modo diverso. Ho studiato per dieci anni per diventare una grande cantante d'opera. Riuscirci era la mia unica preoccupazione, il mio unico pensiero. Condivisi anche dalla mia famiglia e dai miei professori, fino alla mia prima audizione alla Royal Opera House di Covent Garden. Ho seguito il mio destino.

to be able to bring to the world's attention Puccini's less performed opera, La rondine. I love Magda and it is a role very close to me. I love Madama Butterfly, but I will never perform Cio-Cio San on stage because I would start crying, and crying will not allow me to sing. Each of the Puccini characters is unique. Manon Lescaut is a role that I would like to sing in the future, but I am waiting for a beautiful production and a great cast to do this role.

"I DID NOT DREAM OF BECOMING AN OPERA SINGER. I WAS BORN AN OPERA SINGER". FEW PEOPLE CAN SAY THE SAME THING. CAN YOU TELL US WHAT IT MEANS TO HAVE HAD SUCH A BIG GIFT AND STRONG CONVICTION FROM THE VERY START? BECAUSE IT'S DEFINITELY ABOUT TALENT, BUT ALSO ABOUT HAVING GREAT CHARACTER.

It is my instinct. My instinct has never failed me throughout my career. Yes, there is a mix of talent, character, and also luck to encounter certain people at specific moments in your life. But without real talent nobody can succeed and I knew from the very beginning I would. I cannot explain it so well, it has been in my blood and in my whole body and soul since forever of becoming an opera singer. I did not "dream" to become an opera singer, I was "born an opera singer", because I have sung with correct placement of the voice since I was a child. I did not know how to sing differently. I studied for ten years to become a great opera singer. This was my only preoccupation, my only thought. And also the concern of my family and my professors until my first audition at the Royal Opera House Covent Garden. I followed my destiny.



TUTTI I PERSONAGGI DI PUCCINI HANNO UN POSTO SPECIALE NEL MIO CUORE E NON POTREBBE ESSERE ALTRIMENTI.

All of the Puccini characters have a special place in my heart and it could not be otherwise.

È UNO DEI SOPRANI PIÙ RICERCATI DELLA SUA GENERAZIONE. LE SUE CAPACITÀ DRAMMATICHE E LA SUA IMMENSA VOCE HANNO AFFASCINATO IL PUBBLICO DI TUTTO IL MONDO CON INTERPRETAZIONI MEMORABILI DIVENTATE LEGGENDA.



Maria Guleghina as Norma

MARIA GULEGHINA

BY REBECCA HAMMER

She is one of the most sought-after sopranos of her generation. With her incredible dramatic ability and a big voice, she has mesmerized audiences all over the world with memorable interpretations that have become the stuff of legends.

NEL 2009 MIGLIOR VOCE PUCCINIANA, NEL 2010 HA PORTATO A TORRE DEL LAGO TOSCA. CHE EMOZIONI PROVA A TORNARE IN QUESTI LUOGHI A QUASI 10 ANNI DI DISTANZA CON UN PERSONAGGIO COME MINNIE?

Sono molto felice e onorata di aver ricevuto il Premio Puccini. Comunque, il riconoscimento più grande è stato quello da parte del pubblico quando ho cantato *Vissi d'arte* per la seconda volta durante la performance di *Tosca*. Quest'anno sono particolarmente emozionata di essere tornata perché debutto il ruolo che sto aspettando da tutta la mia carriera. Ho avuto numerose offerte dai più grandi teatri d'opera ma, grazie a Dio, sono sempre stata abbastanza sana di mente da rifiutare, ora però posso dire che sono finalmente pronta per affrontarlo. Minnie è la quintessenza di tutte le eroine pucciniane. Non richiede solo una voce potente, ma ha anche molti passaggi lirici e addirittura morbidi. Stessa storia con *Turandot*, anch'essa necessita di una voce forte che passi attraverso l'orchestra e il coro, ma ha anche passaggi molto dolci. Ho debuttato questo ruolo solo nel 2008 e da allora ho cantato *Turandot* quasi ovunque nel mondo. Sono estremamente eccitata di

IN 2009 YOU WON BEST PUCCINI SINGER AND IN 2010 YOU SANG TOSCA AT TORRE DEL LAGO. WHAT DOES IT FEEL LIKE TO RETURN TO THESE PLACES ALMOST 10 YEARS LATER WITH A ROLE LIKE MINNIE?

I am very happy and honored to have received the Puccini Award. However, the greatest award was the recognition by the audience itself when I had to sing *Vissi d'arte* for the second time during the *Tosca* performance. This year, I am extremely emotional to be back with the role debut I have waited for all my career. I have always postponed this role and now I can say that I am ready for it. Minnie is the quintessence of all Puccini heroines.

I had numerous offers by the greatest opera houses to sing it but, thank God, I was sane enough to refuse. Minnie does not just require a huge and powerful voice, she also has many lyrical and tender passages. Same story with *Turandot*, which needs a powerful voice to cut through the orchestra and choir but she also needs to sound sweet. I made my *Turandot* debut only in 2008 and since then I have sung the role almost everywhere in the world. I am extremely excited to perform Minnie - at last - and can't



Maria Guleghina as Turandot

interpretare Minnie - finalmente - e non vedo l'ora di iniziare il lavoro con il Maestro Alberto Veronesi e il Maestro Renzo Giacchieri.

TRA LE SUE MIGLIORI PERFORMANCE SONO DA SEGNALARE TOSCA E TURANDOT. CHE RAPPORTO HA CON PUCCINI, DI CUI HA INTERPRETATO IN MANIERA MAGISTRALE ALCUNE DELLE SUE PIÙ FAMOSE EROINE?

Adoro tutti questi ruoli! Ho cantato la prima Tosca alla Scala nel 1989: fu indimenticabile. Sono stata davvero fortunata, il grande Piero Faggioni è stato il mio primo vero regista teatrale e grazie a lui tutte le mie eroine hanno preso vita. Ho cantato Tosca circa 400 volte in tutto il mondo, tra l'altro anche nella meravigliosa produzione di Zeffirelli al Met dal 1991 al 2012. Nel 2015 ho cantato nella nuova produzione di Luc Bondy solo 3 mesi dopo il mio grave intervento al cuore. Ovviamente avrei potuto cancellare queste esibizioni, ma non riesco a rinunciarvi. Anche il famoso DVD di Tosca con Muti al Teatro alla Scala è stato girato solo 4 settimane dopo aver dato alla luce mio figlio.

TOSCA

HO CANTATO TOSCA
CIRCA 400 VOLTE IN
TUTTO IL MONDO.

I have sung Tosca about 400 times
all over the world.



Maria Guleghina as Adriana Lecouvreur



Maria Guleghina as Norma

SONO ASSOLUTAMENTE SOPRAFFATTA DA
QUESTO RUOLO. MINNIE SONO IO!

I'M ABSOLUTELY OVERWHELMED BY THIS ROLE. MINNIE IS ME!



QUAL È IL SUO PERSONAGGIO PUCCINIANO PREFERITO?

Prima di iniziare a studiare Minnie, era Tosca. Ora, sinceramente, non lo so. Sono assolutamente sopraffatta da questo ruolo. Minnie sono io! Anche Tosca ero io, ma Minnie ancora di più.

I SUOI GENITORI ERANO MOLTO TALENTUOSI E AVEVANO UNA BELLISSIMA VOCE. SONO STATI LORO AD AVVICINARLA AL MONDO DELLA MUSICA?

Sono cresciuta in una famiglia in cui tutti cantavano - ma non opera. Quello che mi ha veramente ispirato però è stato il libro di Georges Sand “Consuelo” su una ragazza che è diventata una cantante d’opera. Mi sono identificata totalmente in lei. Poi anche il film sovietico “Prihodite Zavtra” (Ritorna domani). Sono entrata in questo mondo per puro caso, mia madre mi ha portato al conservatorio per studiare musica e diventare insegnante, ma poi quando hanno sentito la mia voce da contralto incredibilmente potente, mi hanno subito presa per le prime lezioni. L’anno in cui ho finito la scuola è stato sfortunato perché mi seguiva un’insegnante di musica terribile. Stavo per lasciare tutto e iscrivermi a medicina, ma purtroppo non riesco a vedere il sangue. Passato questo anno difficile mi sono iscritta al conservatorio di Odessa. A 18 anni poi mi sono sposata e ho avuto una figlia. La famiglia di mio marito ha cercato di dissuadermi dal proseguire gli studi di musica, allora decisi di prendere mia figlia e di andarmene. Quando poi, sole, mia madre, mia figlia ed io siamo diventate una squadra, ho iniziato seriamente a lavorare e a buttarmi nella mia professione di cantante.

Qualche tempo dopo il grande basso Paata Burchuladze ha parlato di me al Maestro Mazzonis e sono stata invitata per un provino. Il Maestro Mazzonis, regista incredibile, e sua moglie Marisa Tanzini sono state due persone meravigliose. Non dimenticherò mai quello che hanno fatto per me. Per prima cosa mi è stato offerto un contratto per cantare

wait to start the work with Maestro Alberto Veronesi and Maestro Renzo Giacchieri.

TOSCA AND TURANDOT ARE AMONG YOUR BEST PERFORMANCES. WHAT IS YOUR RELATIONSHIP WITH PUCCINI. THIS COMPOSER WHOSE MOST FAMOUS HEROINES YOU HAVE MASTERFULLY INTERPRETED?

I adore all these roles! My very first Tosca was at La Scala in 1989 - it was unforgettable. I am so lucky that the great Piero Faggioni was my first real stage director and thanks to him, all my heroines came to life. I have sung Tosca about 400 times all over the world and I sang Zeffirelli’s Met production from 1991 until 2012. In 2015, I sang the new Luc Bondy production - only 3 months after my severe heart surgery. Of course I could have cancelled these performances, but I had to do this. Also the famous Tosca DVD with Muti from La Scala was filmed only 4 weeks after I gave birth to my son.

WHAT IS YOUR FAVORITE PUCCINI ROLE?

Before I started to learn Minnie, it was Tosca. Now, honestly, I do not know. I am absolutely overwhelmed by this role. This is me! Tosca was also me, but Minnie even more so.

YOUR PARENTS WERE VERY TALENTED AND ALSO HAD BEAUTIFUL VOICES. WERE THEY THE ONES WHO INTRODUCED YOU TO THE MUSIC WORLD?

I grew up in a family where everyone sang - not opera. But what truly inspired me was the book by Georges Sand “Consuelo” about a girl who became an opera singer. I identified myself with her. And then it was the Soviet Film “Prihodite Zavtra” (“Come Back Tomorrow”). I came into opera by accident. My mother brought me to the conservatory to study musicology and to become a teacher. But then when they heard my contralto of immense power, they took me in immediately for pre-study. After school, I had a horrible

Abigaille nel Nabucco alla Scala, ma GosConcert ha bloccato il contratto. Poi è arrivato il Ballo in Maschera dove ho cantato quasi tutte le esibizioni con il cast più fenomenale di sempre: Luciano Pavarotti, Fiorenza Cassotto, Leo Nucci e a dirigerci il grande maestro Gavazzeni. Successivamente, sono seguiti contratti importanti con artisti e direttori incredibili. Ho incontrato insegnanti meravigliosi: Evgeny Ivanov, Yaroslav Voshak e nel 2005, con già 19 anni di carriera alle spalle, Craig Rutenberg. Penso che sia essenziale per qualsiasi cantante avere il proprio insegnante. È come un check-point. Posso svelare anche un segreto riguardo a questo: più a lungo si canta, migliore e più flessibile diventa la voce. Amo l’Italia e sono felicissima di cantare al Festival Puccini i miei due ruoli pucciniani preferiti - Minnie e Tosca!

teacher for a whole year at the music institute. I nearly dropped everything and wanted to enroll to study medicine, but tragically I cannot see blood. So after this year, I enrolled at the conservatory in Odessa. When I was 18, I got married and had a daughter. My husband’s family tried to force me to leave music and my studies behind, so instead I took my daughter and left him. This is when my mother, my daughter and I became a team and I seriously started working on my profession as a singer.

Then, Paata Burchuladze told Maestro Mazzonis about me and I was invited for an audition. Maestro Mazzonis was such an incredible director, like a birth-father, and also his wife Marisa Tanzini. I will never forget what both of them did for me.

First I was given a contract to sing Abigaille in Nabucco at La Scala, but GosConcert blocked the contract. Then I was offered Ballo in Maschera where I actually sang almost all performances with the most incredible cast: Luciano Pavarotti, Fiorenza Cassotto, Leo Nucci and the great maestro Gavazzeni conducting. After that, more incredible engagements with the most incredible artists and conductors followed. I met wonderful teachers: Evgeny Ivanov, Yaroslav Voshak and in 2005, with already 19 years of career behind me, Craig Rutenberg. I think it is essential for any singer to have his own teacher. It’s like a check-point. And there is also a secret behind all this, the more and the longer you sing, the better and more flexible the voice becomes.

I love Italy and I am so much looking forward to returning to the Puccini Festival now with my two most favorite Puccini roles - Minnie and Tosca!



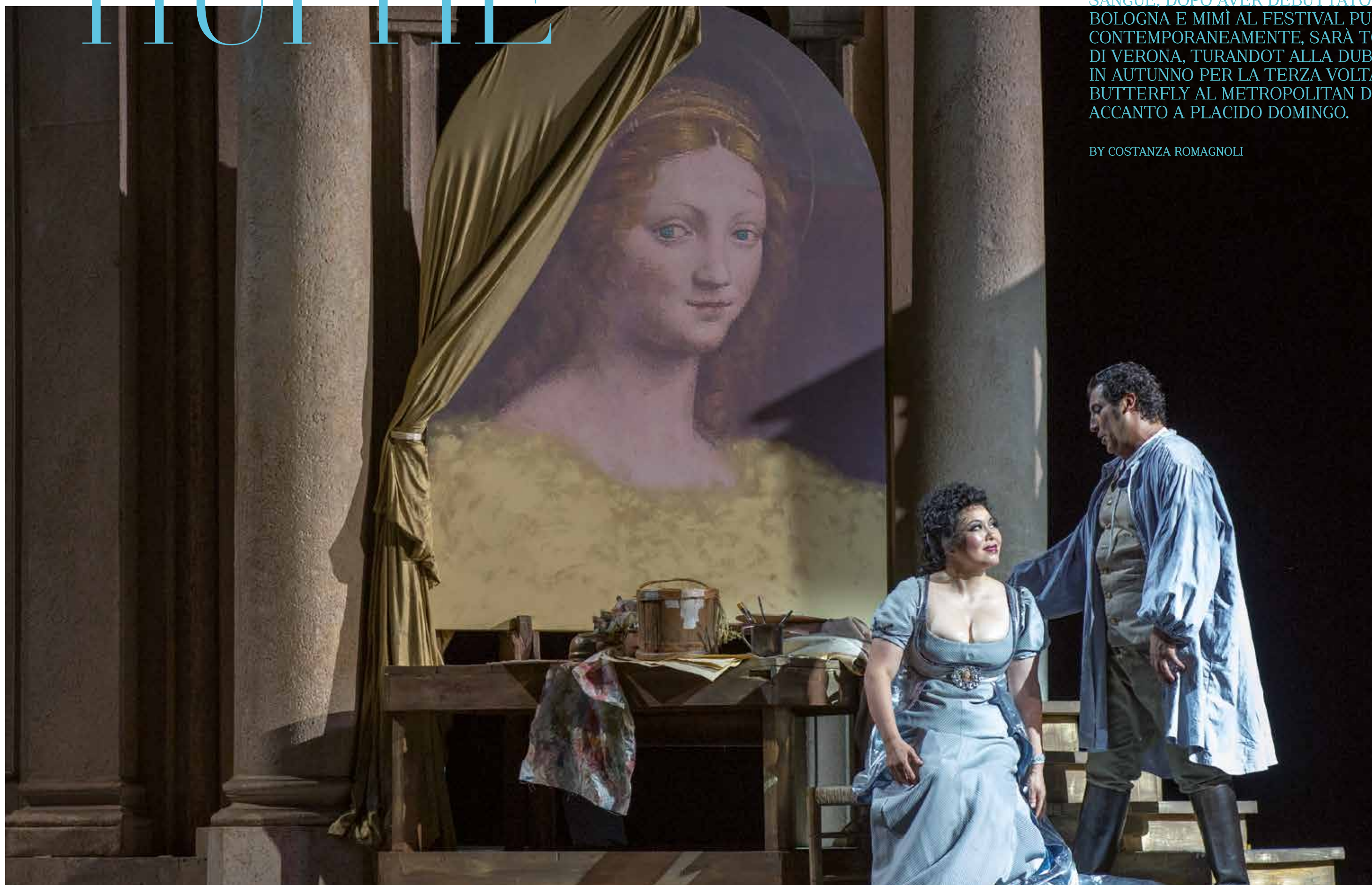
Maria Guleghina as Tosca. Covent Garden London 2016



HUI HE

È LA PRIMA E L'UNICA CANTANTE ASIATICA A ESSERE STATA INVITATA A CANTARE TOSCA AL TEATRO ALLA SCALA. PUCCINI LE SCORRE NEL SANGUE; DOPO AVER DEBUTTATO TURANDOT A BOLOGNA E MIMÌ AL FESTIVAL PUCCINI QUASI CONTEMPORANEAMENTE, SARÀ TOSCA ALL'ARENA DI VERONA, TURANDOT ALLA DUBAI OPERA E IN AUTUNNO PER LA TERZA VOLTA MADAMA BUTTERFLY AL METROPOLITAN DI NEW YORK ACCANTO A PLACIDO DOMINGO.

BY COSTANZA ROMAGNOLI



Hui He as Tosca at Festival Puccini Torre del Lago.



She is the first and only Asian singer to be invited to sing Tosca at La Scala. Puccini flows in her blood. After her almost simultaneous debuts as Turandot in Bologna and Mimì at the Puccini Festival, her next engagements include Tosca at the Arena di Verona, Turandot at the Dubai Opera and Madame Butterfly for the third time at the Metropolitan Opera alongside Plácido Domingo.

LA SUA STORIA CON TORRE DEL LAGO È INIZIATA NEL 2003 QUANDO HA CANTATO PER LA PRIMA VOLTA SUL PALCO DEL GRAN TEATRO ALL'APERTO MADAMA BUTTERFLY. CHE RAPPORTO HA CON QUESTO LUOGO?

Per me è una grande gioia poter cantare la musica di Puccini accanto a casa sua. Ringrazio il Festival Puccini che mi ha nuovamente invitato in questo luogo speciale. Mi sento un soprano pucciniano, ed è sempre una grande emozione cantare questa straordinaria musica qui e immaginare che Puccini mi stia ascoltando. Sono entusiasta e al contempo sento una grande responsabilità e spero sempre di tornare a cantare qui anche in futuro. Gli scorsi anni ho portato dei fiori alla statua di Puccini per ringraziarlo.

QUEST'ANNO DUE DEBUTTI VERAMENTE RAVVICINATI. CON DUE RUOLI MOLTO DISTANTI TRA LORO ACCOMUNATI DALLO STESSO AUTORE: TURANDOT E MIMI NE LA BOHÈME. VOCALMENTE PARLANDO È DIFFICILE SOSTENERE QUESTA SFIDA?

Sicuramente è una sfida debuttare Turandot e Mimì in un periodo così ravvicinato, ma sono sicura che non sarà un problema. Turandot al Comunale di Bologna è stato un successo. Sono contenta di aver affrontato adesso questo personaggio dopo averlo rifiutato per oltre quindici anni. Con molto studio e con grande amore ho raggiunto la maturità vocale e tecnica adeguata. Sono altrettanto felice di debuttare Mimì al Festival Puccini. Credo che la mia voce si adatti bene a entrambi questi personaggi perché cambia colore a seconda dell'opera che sto cantando, è un meccanismo automatico. Ogni personaggio ha bisogno delle sue sfaccettature. Per essere artisti bisogna avere grande immaginazione e saper leggere tra le note.

YOU FIRST CAME TO TORRE DEL LAGO IN 2003 WHEN YOU SANG MADAMA BUTTERFLY ON THE STAGE OF THE OPEN AIR GRAN TEATRO GIACOMO PUCCINI. WHAT IS YOUR RELATIONSHIP WITH THIS PLACE?

It is an enormous joy for me to be able to sing Puccini's music right next to his home. I want to thank the Puccini Festival that has once again invited me to sing in this special place. I feel I really am a Puccini soprano and it's always an incredible experience to sing this extraordinary music here. I like to imagine that Puccini is listening to me. I'm excited and at the same time, I feel a great responsibility and always hope to be able to return to sing here again in the future. In past years, I have always brought flowers to Puccini's statue to thank him.

THIS YEAR, YOU HAVE TWO VERY CLOSE DEBUTS IN TWO VERY DISTANT ROLES BY THE SAME COMPOSER: TURANDOT AND MIMI IN LA BOHÈME. VOCALLY SPEAKING, IS IT DIFFICULT TO TAKE UP THIS CHALLENGE?

Surely it will be a challenge to debut Turandot and Mimì so close to each other, but I am sure that it won't be a problem. My Turandot at the Comunale di Bologna was a success. I am glad to now be singing these roles after waiting over fifteen years to sing them. With much study and a lot of love, I reached the appropriate vocal and technical maturity. I am so excited to be making my debut at the Puccini Festival. I think that my voice adapts well to both these characters because it changes color depending on the opera I am singing. It is an automatic mechanism. Each character must have their different facets. To be an artist, you must have a vivid imagination and be able to read what is going on in between the notes.

HA ASCOLTATO LA BOHÈME PER LA PRIMA VOLTA QUANDO ANCORA NON PARLAVA ITALIANO, MA SI È COMMOSSA PER LA BELLEZZA ESTREMA DELLA MUSICA. EMOZIONANTE CANTARE LA PRIMA MIMI PROPRIO A TORRE DEL LAGO?

Cantare Mimì è sempre stato il mio sogno. La prima volta che ho sentito La Bohème era attraverso una registrazione e ricordo ancora che mi sono scese le lacrime. Dopo tanti anni di carriera, dopo aver affrontato tanti ruoli diversi, sono estasiata per questo debutto. È un evento molto speciale perché è proprio da La Bohème che è partito il mio sogno di diventare una cantante lirica ed è grazie a quest'opera che questa vita bellissima continua.

È STATA ALLIEVA DI RAINA KABAIVANSKA, LEGGENDARIO SOPRANO PUCCINIANO TRA L'ALTRO VINCITRICE DEL PREMIO PUCCINI NEL 1978. QUAL È STATO L'INSEGNAMENTO PIÙ IMPORTANTE CHE LE HA TRASMESSO PER AFFRONTARE LA MUSICA DI PUCCINI?

Ho debuttato Tosca al Teatro Regio di Parma nel 2002 e in quell'occasione Raina Kabaivanska dava l'addio a questo personaggio. “La Signora”, così la chiamano i suoi studenti, mi ha insegnato come dovevo fare per essere e per vivere Tosca, ruolo che ho interpretato più di 90 volte in molti importanti teatri nel mondo. Ho fatto in qualche modo anche la storia, perché sono stata la prima (e finora unica) cantante asiatica a essere stata invitata a cantare Tosca alla Scala, con la direzione di Lorin Maazel. Devo assolutamente ringraziare la Signora Kabaivanska per tutto quello che mi ha insegnato. Mi ha fatto capire che per essere un personaggio bisogna pensare come fossimo lui/lei; mi ha insegnato a interpretare e a trasmettere l'emozione al pubblico. Per le opere di Puccini è fondamentale essere una grande cantante e un'eccellente attrice. Sono contenta di poter vivere immersa in queste opere d'arte e di portare in giro per il mondo questi personaggi. Spero di cantare presto anche altri ruoli di Puccini!



CANTARE MIMI È SEMPRE STATO IL MIO SOGNO

Singing Mimì has always been my dream

YOU HEARD LA BOHÈME FOR THE FIRST TIME BEFORE YOU KNEW ITALIAN. BUT YOU WERE STILL MOVED BY THE EXTREME BEAUTY OF THE MUSIC. IS IT EXCITING TO SING YOUR FIRST MIMI RIGHT HERE AT TORRE DEL LAGO?

Singing Mimì has always been my dream. The first time I heard La Bohème was on a recording and I still remember that it made me cry. After so many years in this career and many different roles, I can't wait for this debut. It's a very special event because my dream to become an opera singer started from La Bohème and it's thanks to this opera that this beautiful life continues.

YOU STUDIED WITH RAINA KABAIVANKSA, LEGENDARY FOR HER PUCCINI INTERPRETATIONS AND WINNER OF THE PUCCINI AWARD IN 1978. WHAT WAS THE MOST IMPORTANT THING SHE TRANSMITTED TO YOU IN ORDER TO SING PUCCINI'S MUSIC?

I made my debut in Tosca at the Teatro Regio di Parma in 2002 and on that occasion, Raina Kabaivanska said her final farewell to the role. “La Signora”, as called by her students, taught me what was necessary to be and really feel Tosca. Since then, I have sung the role over 90 times in important theaters around the world. In a certain way, I also made history because I was the first (and so far only) Asian singer to be invited to sing Tosca at La Scala, under the baton of Lorin Maazel. I need to thank Signora Kabaivanska for all that she taught me. She helped me to understand that to be a character, you have to think like him/her. She taught me how to convey emotions to the audience. For Puccini's operas, it is essential to be a great singer and an excellent actress. I'm happy to be able to live immersed in these great works of music, and to be able to bring these characters around the world. I hope to sing even more Puccini roles in the near future!

JOSÉ CURA

CARISMATICO, CHARMOSO, UN
GRANDE ARTISTA. QUEST'ANNO
È CAVARADOSSI AL FESTIVAL
PUCCINI

BY JOSÉ CURA

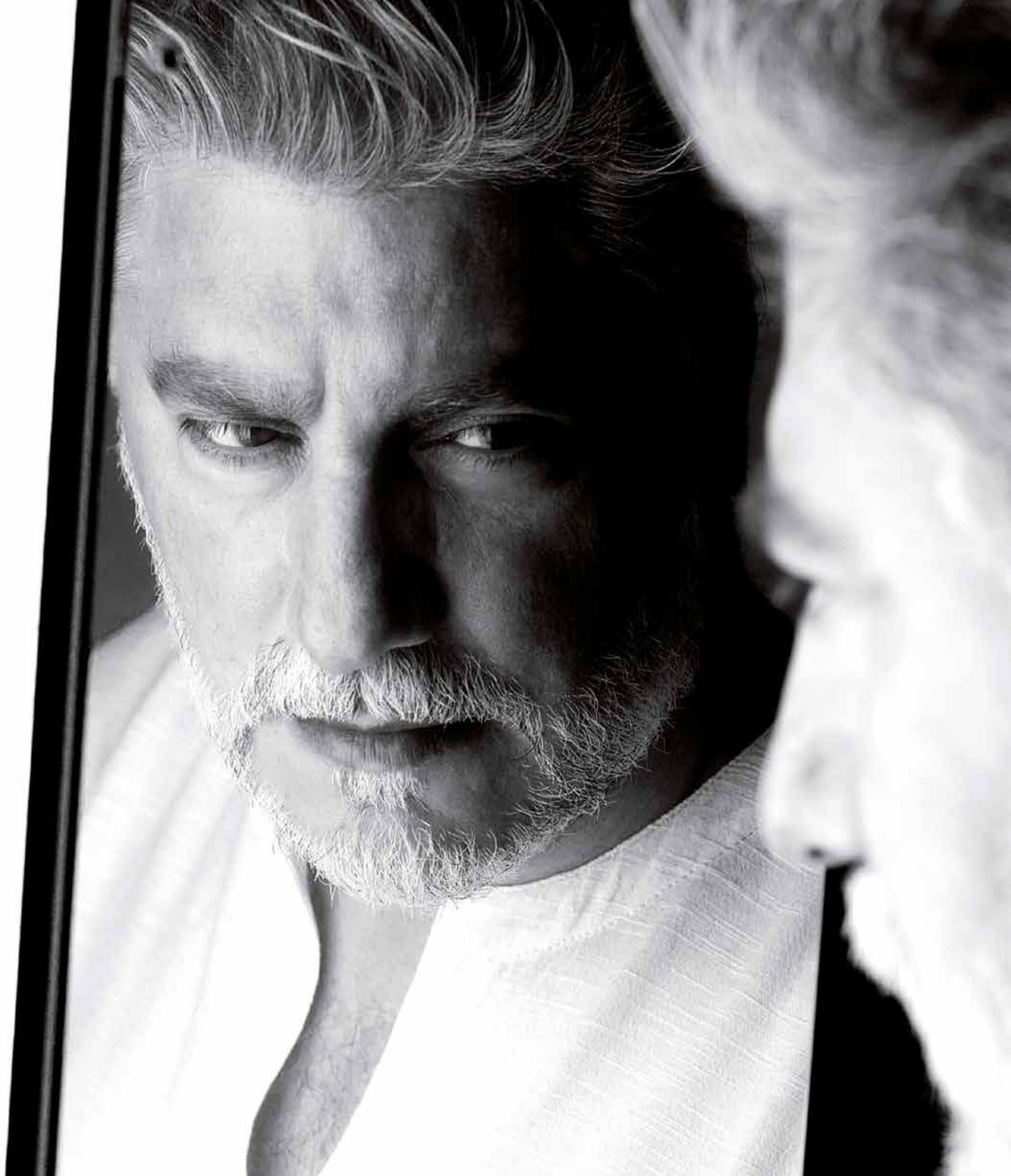
Charismatic, charming, a great artist.
This year he is Cavaradossi at the Puccini Festival

“UNA VOLTA VORREI ANDARE QUI DAVANTI AD ASCOLTARE UNA MIA OPERA ALL'APERTO”. Affermava Puccini nel novembre 1924. Un desiderio e un'intuizione che hanno reso il palco del Festival unico al mondo. Che emozioni prova a cantare all'aperto come avrebbe desiderato il Maestro?

Parliamo dell'emozione del luogo, indubbia per il legame con il Puccini-uomo, e che solo Torre del Lago può destare. Si dimentica spesso che i geni non sono enti sovrumani, ma è proprio il fatto di aver trasceso le loro umane miserie per lasciarci un legame, questo sì divino, quello che li rende geniali. Non c'è merito nell'essere Dio —senza voler blasfemare—; il merito si trova proprio nel superamento. Superamento che, portato al *non plus ultra*, si traduce nei Puccini della storia. Ecco il perché dell'emozione di far teatro a Torre del Lago: eseguire la musica di “Sor” Giacomo là dove lui era se stesso, dove batteva l'uomo.

“ONCE, I WOULD LIKE TO COME HERE AND LISTEN TO ONE OF MY OPERAS IN THE OPEN AIR”. Stated Puccini in November 1924. It's a desire and intuition that has made the Festival unique worldwide. What does it feel like to sing outdoors as Puccini would have liked?

Let's talk about the excitement of the place, extremely appropriate for the bond with Puccini, the man. Only Torre del Lago can awaken that feeling. It's often forgotten that geniuses are not superhuman, but it is precisely the fact that they have transcended their human misery to leave us with a bond, a divine bond, which makes them brilliant. There is no merit in being God – without wanting to blaspheme –; and merit is found in overcoming this. A mastery that, brought to the extreme, has made Puccini a part of history. This is why it's so exciting and emotional to sing in Torre del Lago: to sing the music of “Sor” Giacomo in the place he was himself, where he overcame his human state.



POTREMMO DIRE CHE LA PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL PUCCINI NEL 1995 PROPRIO CON IL RUOLO DI MARIO CAVARADOSSI IN TOSCA SEGNO' L'INIZIO DELLA SUA STRAORDINARIA CARRIERA. COM'E' MATURATO NEGLI ANNI IL SUO RAPPORTO CON PUCCINI? E CON CAVARADOSSI? Forse è un po' esagerato dire che la mia carriera, in senso generale, sia nata a Torre del Lago. Ma è assolutamente incontestabile che la mia carriera da "pucciniano DOC" nacque allora, per svilupparsi a 360 gradi nei quasi 25 anni trascorsi. Anni in cui, non solo ho cantato tutto il Puccini per la mia voce, ma anche diretto parecchie sue opere, sia musicalmente che scenicamente. Tra i miei sogni, c'è quello di festeggiare la ricorrenza "d'argento" con una mia presenza più impegnata, nel Festival 2020.

MOMENTO MUSICALE PREFERITO IN TOSCA NELLO SPECIFICO E IN GENERALE NELLA MUSICA DI PUCCINI? Puccini era un emotivo che non si vergognava né del suo commuoversi facilmente, né della sua necessità di trasmettere questa emotività facendo commuovere gli altri. Sono convinto che "Sor" Giacomo sia stato un grande ingordo... Lo immagino mangiando con fruizione luculliana o facendo l'amore come se ogni volta fosse l'ultima, insomma, vivendo senza risparmio. E la sua musica è così. Per quanto ne dicano i rancidi, Puccini era passionale, ma non stupido. La sua intelligenza è proprio quella di farti abbassare la guardia (nella convinzione, tuttora oggi di moda, che l'intellettualità non si debba sposare alla lacrima), e proprio in quel momento, distratto come sei, "piantarti in cuore" la sua rivoluzione. In questo senso, come si fa a scegliere un momento musicale tra tanta creatività perfino profetica —basta ascoltare con attenzione gran parte della musica concepita post-Puccini, per chiedersi che sentieri avrebbe preso la musica per il teatro del secolo XX, senza Giacomo Puccini? Non è commovente il poter constatare, col privilegio della prospettiva storica, come i grandi si arricchivano gli uni con gli altri senza quella mania di voler rompere che sembra essere all'insegna delle creazioni odierne? Puccini non si vergognava dell'influenza di Debussy sulla sua musica, sulla sua arte d'orchestratore (per nominare uno tra i tanti ammirati dal genio di Lucca), perché noi, per sentirci nel giusto *vis-à-vis* dei nostri contemporanei, dobbiamo negare che quel che siamo, abbiamo le sue radici in quel che siamo stati?

PUCCINI'S INTELLIGENCE
MAKES YOU ABANDON
YOUR HEART TO HIS
REVOLUTION.

IT COULD BE SAID THAT YOUR MARIO CAVARADOSSI IN TOSCA AT THE PUCCINI FESTIVAL IN 1995 MARKED THE BEGINNING OF YOUR EXTRAORDINARY CAREER. HOW HAS YOUR RELATIONSHIP WITH PUCCINI DEVELOPED OVER THE YEARS? AND WITH CAVARADOSSI? Maybe it's a little exaggerated to say that my career, in a broad sense, started at Torre del Lago. But it is absolutely unquestionable that my career as a "Pucciniano DOC" was born then, to develop 360 degrees in the almost 25 years that have passed. Years in which, not only have I sung all the Puccini roles for my voice, but I have also directed several of his operas, both musically and as a stage director. One of my dreams is to celebrate my "silver" anniversary with a greater presence at the 2020 Festival.

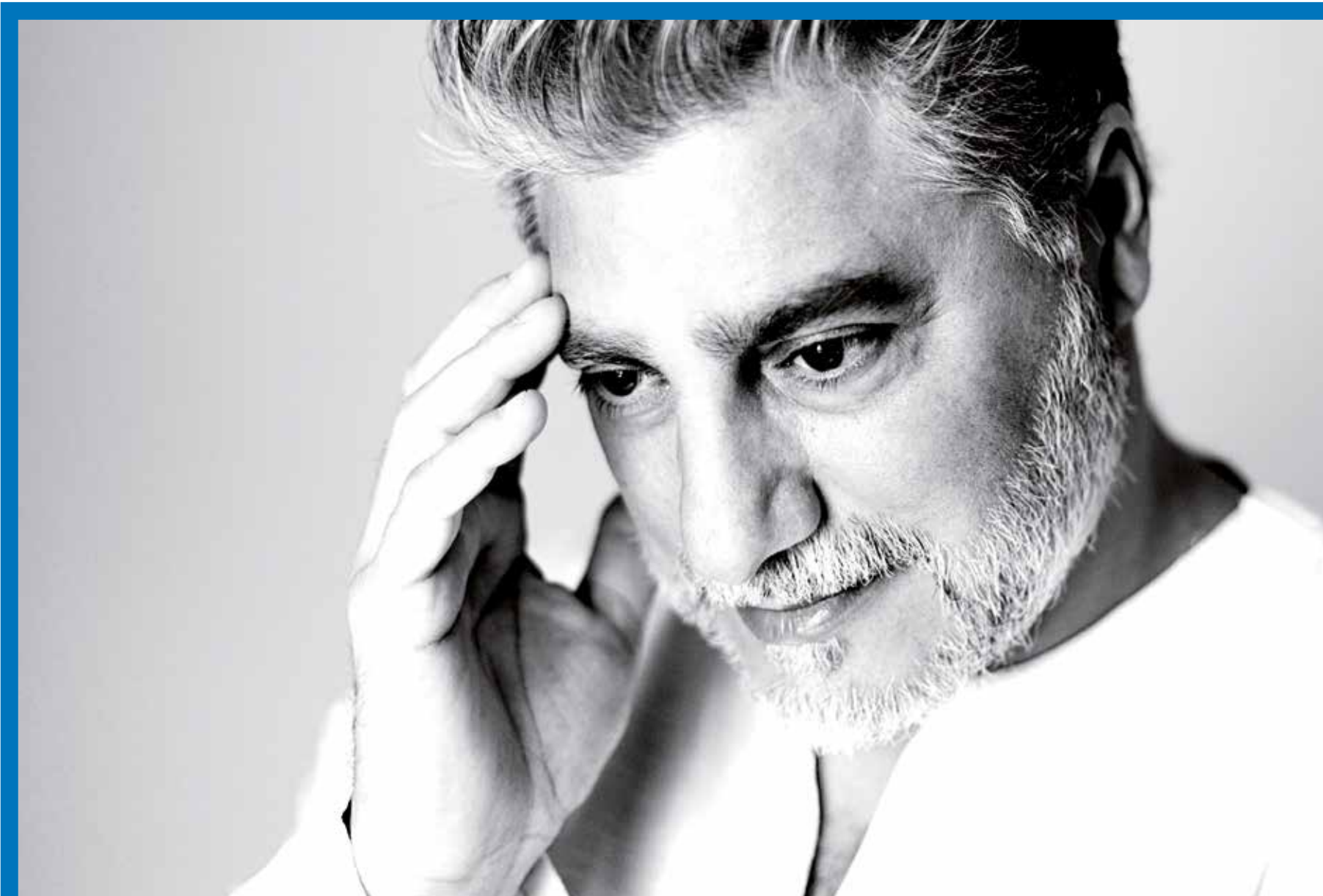
WHAT IS YOUR FAVORITE MUSICAL MOMENT IN TOSCA AND IN PUCCINI'S MUSIC IN GENERAL? Puccini was an emotional man who was not ashamed of the fact that he himself was easily moved, nor was he ashamed of his need to transmit this emotion by moving others. I am convinced that Sor Giacomo was insatiable. I imagine him eating with lavish pleasure, or making love as if each time were his last, basically, living life to the limit. And his music is like this. For as much as the haters say, Puccini was passionate but not stupid. His intelligence makes you lower your guard (in the conviction, still popular today, that intellectuality should not be married to tears), and it is in that moment, distracted as you are, in which you "abandon your heart" to his revolution. In this sense, how can a person choose one musical moment among so much prophetic creativity – just listen carefully to so much of the music composed post-Puccini to ask what path music would have taken in twentieth century opera without Giacomo Puccini? Isn't it moving to be able to see, through the historical perspective, how the great composers enriched each other without having the problem that we have today of breaking from the past? Puccini wasn't ashamed of Debussy's influence on his music, on his art as an orchestrator (to name one of the many composers admired by this genius from Lucca), why must we, to feel in the right vis-à-vis our contemporaries, deny that what we are has its roots in what we have been?

UNA CARRIERA LUNGA SERVE A FAR SÌ CHE UN
TALENTO DIVENTI UN ARTISTA.

A LONG CAREER SERVES TO GIVE TIME FOR A
TALENT TO BECOME AN ARTIST.

QUAL È L'INSEGNAMENTO PIÙ IMPORTANTE CHE SENTI DI AVER APPRESO DA TUTTI QUESTI ANNI DI MUSICA E CARRIERA? Aver capito che una carriera lunga non è importante per dimostrare nulla a nessuno. Una carriera lunga serve solo a far sì che un "seme diventi un albero", che un talento diventi un artista. Sono salito sul palcoscenico per la prima volta nel 1978. Ho debuttato in opera, con una frase di due parole nella Manon de Massenet, nel 1984 al Teatro Colón. Ho più ricordi della mia vita "sulle assi" del palco che fuori d'esso. Eppure, solo ora incomincio a sospettare di star capendo qualcosa. Ricordo come una delle critiche più belle della mia carriera, una nata per farmi del male: "Quella maledetta abitudine che ha Cura di far sempre quello che vuole lui e non quello che si vuole di lui"... Si può fare un più bel complimento a un artista?

WHAT IS THE MOST IMPORTANT TEACHING YOU FEEL YOU HAVE LEARNED FROM ALL THESE YEARS OF MUSIC AND CAREER? Understanding that a long career is not important to prove anything to anyone. A long career only serves to make a "seed become a tree", to give time for a talent to become an artist. I first came to the stage in 1978. I debuted my first opera, with a two-word phrase in Manon by Massenet, in 1984 at the Teatro Colón. In my life, I have more memories on the stage than off it. Still, I'm just beginning to suspect that I'm starting to understand something. I remember one of the most beautiful reviews of my career, one that was written to hurt me: "The damn habit that Cura has to always do what he wants to do and not what is wanted of him"... Can you give an artist a better compliment?



GIANNA FRATTA

DA GIOVANISSIMA INIZIA LA CARRIERA PIANISTICA CHE È POI SFOCIATA NELLA DIREZIONE D'ORCHESTRA. LAUREATA IN GIURISPRUDENZA OLTRE CHE IN DISCIPLINE MUSICALI CON LODE, HA SUONATO E DIRETTO NEI PIÙ IMPORTANTI TEATRI DEL MONDO, COLLABORANDO CON LE PRINCIPALI ORCHESTRE E CON GLI ARTISTI DI MAGGIOR RILIEVO.

BY COSTANZA ROMAGNOLI

She began her career as a pianist and found her way to conducting. She graduated cum laude in law and music and has played and conducted in the most important theaters worldwide, collaborating with world-class orchestras and superstar artists. The chair of the composition faculty at the Conservatory of Foggia, she gives master classes at universities around the world. This year, she is making her debut at the Puccini Festival with La Fanciulla del West.



È TITOLARE DELLA CATTEDRA DI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE AL CONSERVATORIO DI FOGGIA, E TIENE REGOLARMENTE MASTER CLASS IN DIVERSE UNIVERSITÀ NEL MONDO. QUEST'ANNO PER LEI IL DEBUTTO CON LA FANCIULLA DEL WEST AL FESTIVAL PUCCINI.

IL SUO PERCORSO È INCREDBILE, LA RICETTA?

La ricetta è fatta solo di un amore incondizionato e pronto a qualsiasi sacrificio che mi ha permesso di affrontare tutto ciò che un musicista sa di dover affrontare: studio giornaliero, rigore, esercizio, disciplina, impegno.

Ho cominciato fin da piccola a studiare senza sapere se fosse giorno o notte, Natale o vacanza, mossa non tanto dalla voglia di fare carriera o stare su un palcoscenico, quanto dal desiderio di emozionarmi con la musica, e di viverla.

È iniziato un rapporto quotidiano di cui non ho più saputo fare a meno e che mi ha dato una tale forza ed energia da riuscire a raggiungere i miei obiettivi. Il mondo musicale è complesso e quello della direzione d'orchestra lo è anche di più, bisogna avere una determinazione incrollabile e una preparazione sfaccettata che comprende abilità innanzitutto tecnico-musicali, ma anche organizzative, culturali e umane. Diplomi, lauree, docenze, concerti, palcoscenici, applausi sono solo una conseguenza di questo grande e incondizionato sentimento.

IN POCHI SANNO CHE L'ORCHESTRA È IL TEAM DI LAVORO CON LA MAGGIOR CONCENTRAZIONE UMANA NEL MINOR SPAZIO POSSIBILE. CI RACCONTA I MECCANISMI CHE REGOLANO UN GRUPPO DI QUESTE DIMENSIONI E LE CARATTERISTICHE CHE UN LEADER, IN QUESTO CASO UN DIRETTORE D'ORCHESTRA, DEVE AVERE?

È vero. Questo comporta la necessità di organizzare ogni particolare in modo molto dettagliato: conoscere i meccanismi che regolano l'attività di un gruppo per valorizzare le singole competenze senza che nessuno prevarichi e accettare la corresponsabilità del risultato finale ciascuno nel proprio ambito. Le dinamiche che si instaurano tra le persone sono già complesse. Nel caso di un'orchestra tutto è amplificato: lo spazio di cui ciascuno dispone è limitatissimo, i movimenti devono essere coordinati, il momento in cui si alza il sipario non si può posticipare, l'interdipendenza di tutti da tutti è massima. La metafora dell'orchestra e del direttore è quanto mai appropriata per comprendere i meccanismi che regolano un team. Per questo il microcosmo lavorativo dell'orchestra viene spesso studiato per comprendere al meglio le declinazioni della leadership e della membership. Ma a cosa serve un direttore d'orchestra e che competenze deve avere? Se il ruolo del compositore, quale genio creativo che determina la nascita di un'opera nuova, è d'immediata comprensione, al pari di quello degli artisti, non altrettanto può dirsi del direttore d'orchestra. Un uomo, o molto più raramente una donna, che su quel metro quadrato di podio – sopraelevato e perciò spazio identificato con una posizione di predominanza – non crea un'opera, né la esegue. Eppure il direttore d'orchestra è il link indispensabile, il mediatore tra il compositore e l'esecutore. Il direttore è colui che consegna all'ascolto del pubblico l'interpretazione dell'opera,

YOUR ACCOMPLISHMENTS ARE INCREDBILE. WHAT'S YOUR RECIPE?

My recipe is made up of an unconditional love and readiness for the sacrifices that have allowed me to face all that a musician knows they have to face: daily study, strictness, exercise, discipline, commitment.

I started studying as a child without knowing if it was day or night, Christmas or summer holidays, moved not so much by the desire to make a career or be on stage, but by the desire to be moved by the music, to live it.

From that, a daily relationship began that I am not able to do without. It has given me the strength and energy to be able to achieve my goals. The music world is complex and the conducting world even more so. You need to have an unshakable determination and multifaceted preparation that includes technical-musical skills, but also organizational, cultural and human ones.

Diplomas, degrees, lectures, concerts, stages and the applause are just consequences of this great and unconditional feeling.

FEW PEOPLE KNOW THAT AN ORCHESTRA IS A TEAM THAT WORKS WITH THE GREATEST HUMAN CONCENTRATION IN THE SMALLEST POSSIBLE SPACE. CAN YOU TELL US ABOUT THE MECHANISMS THAT GOVERN A GROUP OF THIS SIZE AND THE CHARACTERISTICS THAT A LEADER, CONDUCTOR IN THIS CASE, MUST HAVE?

It's true. It entails the need to organize everything in a very detailed way: to know the mechanisms that govern the activity of a group in order to enhance the individual skills without any one member standing out more than the others and to accept the co-responsibility of the final result, each within their own discipline. The dynamics established between people are already complex. When it comes to an orchestra, everything is amplified: the space available to everyone is very limited, movements must be coordinated, the moment in which the curtain rises cannot be postponed, everyone's interdependence is fundamental. The orchestra and conductor metaphor is more appropriate than ever to understand the mechanisms that govern a team. For this reason, the working microcosm of the orchestra is often studied to better understand the concept of leadership and membership. But what is the point of a conductor and what skills should they have? If the role of the composer, as creative genius that determines the birth of a new work, is immediately understandable, as is that of the artist, the same cannot be said of the conductor. A man, or more rarely a woman, who on

LA METAFORA DELL'ORCHESTRA E DEL DIRETTORE È QUANTO MAI APPROPRIATA PER COMPRENDERE I MECCANISMI CHE REGOLANO UN TEAM.

THE ORCHESTRA AND CONDUCTOR METAPHOR IS MORE APPROPRIATE THAN EVER TO UNDERSTAND THE MECHANISMS THAT GOVERN A TEAM.

that square meter of podium – elevated and therefore identified as having a predominant position – does not create a work, nor does he execute it. Yet the conductor is the indispensable link, the mediator between the composer and the performer. The conductor is the one who delivers the interpretation of the work to the audience, reading it in a unique, original and creative way in the broadest sense. The interpreter is not a creator since he starts from an existing text. He has what a manager would call a strategic plan and available human resources. So if it's true that conducting is not a creative profession in an absolute sense, it is a profession that

requires a variety of skills: musical, technical, organizational and cultural that go beyond the mere activity of interpretation and that are the prerequisite for the job. And alongside everything, a fundamental aspect must already be in place: the ability to interact with people. To all this, the conductor must add heart and talent to bring out the best sound, the tears, smiles and strongest emotions of those who play, sing and listen.

WHAT'S YOUR RELATIONSHIP WITH OPERA AS OPPOSED TO SYMPHONIC MUSIC AND WITH PUCCINI IN PARTICULAR?

Same relationship. Music is all one in the same; I treat opera just as I would treat a symphony, focusing on the orchestral writing and I treat a symphony as I would an opera, focusing on the sung line and melody that each piece has. I must admit that the voice is the most special instrument of all, the most exciting, the most delicate and also the most complex. For this reason, the relationship with singing and therefore with opera, is often considered unique.

But I repeat, music is all one in the same and is only divided into well-written music and less well-written music.

When it comes to Puccini, what can I say? He is my favorite opera composer. I love him above all the others and consider him the most modern, intuitive and moving. You can't change a single note in Puccini's writing, it's perfect. In the last three years, I've directed *Butterfly*, *Bohème*, *Trittico*, *Turandot* and *Tosca*. And every time, I am once again amazed with the deeper facets that I continue to discover in his genius writing, whose immediacy I consider a value and not a limit. And in this case I'm speaking as a composer and composition-analysis teacher before I speak as a conductor.

WHAT DO YOU FEEL WHEN YOU THINK ABOUT CONDUCTING PUCCINI AT TORRE DEL LAGO?

I feel a great sense of responsibility to be able to give credit to an extraordinary and sui generis score, modern and even avant-garde, where the explosion of music is what prevails. In this radiant surge of music, the orchestra never accompanies the melodic lines, even though they are present. I feel the responsibility of having to carry one of my favorite masterpieces on my shoulders and to be able to do so with the awareness and gracefulness necessary to be able to make people feel something.

Above all, I feel the responsibility of having to do all this in the most important festival in the world dedicated to Puccini and moreover, in his country.





leggendola in modo univoco, originale e creativo in senso lato. L'interprete, non è un creatore puro, perché parte da un testo esistente. Ha quello che un manager chiamerebbe il piano strategico e le risorse umane disponibili. Quindi se è vero che la direzione d'orchestra non è una professione creativa in senso assoluto, è una professione che invece richiede una molteplicità di competenze: musicali, tecniche, organizzative e culturali che vanno addirittura oltre la sola attività interpretativa e che ne costituiscono il prerequisito. E accanto a esse un'inclinazione fondamentale: la capacità di interagire con gli esseri umani. A tutto questo il direttore aggiunge il cuore e il talento facendo emergere il suono migliore, le lacrime, il sorriso e le emozioni più forti in chi suona, in chi canta e in chi ascolta.

IL SUO RAPPORTO CON L'OPERA RISPETTO ALLA MUSICA SINFONICA E CON PUCCINI IN PARTICOLARE?

Identico rapporto. La musica è una; tratto l'opera come il sinfonico, curando la scrittura orchestrale e tratto il sinfonico come l'opera, curando la cantabilità e la melodia che c'è in

WHAT IS YOUR ABSOLUTE FAVORITE MUSICAL PASSAGE?

Don't ask me that. I don't know how to answer. I wouldn't touch a note of his constant and perfect writing, of this musical ante litteram, of this masterpiece that still needs to be fully appreciated. I wouldn't know what to choose. There is no note that doesn't make me shiver and that I don't consider the only possible option in that particular dramatic moment. La Fanciulla del West is one of those operas that satisfies the heart and mind because it is an opera that marks a turning point in Puccini's life and in the history of music. Everything is new: the theme, the sophisticated compositional technique, the monumental orchestration, the references to other composers of the past, Wagner above all. La Fanciulla del West is the opera in which Puccini renews himself and, consequently, the way of writing opera. It is a work with which he tries to give opera a future, relating it to cinema and the new cultural and artistic trends of the time. A true masterpiece, which was a turning point in the history of music, after which, we can clearly see what came before and what was to follow.

ogni brano. La voce, devo ammettere, è lo strumento più speciale di tutti, il più emozionante, il più delicato, credo anche il più complesso. Per questo il rapporto con il canto, e dunque con l'opera, è spesso considerato un *unicum*.

Ma ripeto, la musica è una e si divide solo in musica scritta bene e musica scritta meno bene.

Per quanto riguarda Puccini, cosa posso dire? È il mio operista prediletto, lo amo al di sopra di tutti gli altri e lo considero il più moderno, intuitivo, emozionante. Non si può cambiare una nota della scrittura di Puccini, è perfetta. Nell'ultimo triennio ho diretto Butterfly, Bohème, Trittico, Turandot e Tosca. Non è mai successo che non mi sia nuovamente stupita e non abbia trovato nuove sfaccettature in quella scrittura magistrale, la cui immediatezza considero un pregio e non un limite.

E in questo caso parlo da compositrice e docente di composizione e analisi, prima che da direttrice d'orchestra.

CHE EMOZIONI PROVA AL PENSIERO DI DIRIGERE PUCCINI A TORRE DEL LAGO?

Sento il grande senso di responsabilità di dover rendere merito a una partitura straordinaria e sui generis, moderna e perfino avanguardistica, laddove tutto è solo musica. In questo magma incandescente l'orchestra non accompagna mai le pur presenti linee melodiche. La responsabilità di dover portare sulle spalle un capolavoro tra i miei prediletti e di riuscire a farlo con la consapevolezza e la leggiadria che servono per emozionare.

La responsabilità, soprattutto, di doverlo fare nel più importante festival al mondo dedicato a Puccini e per di più nella sua terra.

IN ASSOLUTO IL SUO PASSAGGIO MUSICALE PREFERITO?

Non me lo chieda. Non so risponderle. Non toccherei una nota di questo magma continuo e perfetto, di questo musical *ante litteram*, di questo capolavoro ancora da apprezzare fino in fondo. Non saprei cosa scegliere, non c'è nota che non mi faccia venire i brividi e che non consideri l'unica possibile in quel dato momento drammaturgico. La Fanciulla del West è una di quelle opere che soddisfa cuore e mente, perché è un'opera che segna una svolta nella vita di Puccini e nella storia della musica. Ogni cosa è nuova: la tematica, la tecnica compositiva sofisticata, l'orchestrazione mastodontica, i rimandi ad altri compositori del passato, primo fra tutti Wagner.

La Fanciulla del West è l'opera in cui Puccini rinnova se stesso e di conseguenza il modo di fare opera. Un lavoro con cui il Maestro cerca di dare un futuro all'opera, relazionandola al cinema e alle nuove tendenze culturali e artistiche di quegli anni.

Un vero capolavoro, rispetto al quale si può parlare di un prima e di un dopo.



STRANIERO TU NON SAI

APPUNTI VERSO TURANDOT

ALLESTIRE TURANDOT
EQUIVALE A TRADURRE
IN ATTI SCENICI UN ENIGMA,
UN BUCO NERO, UNA
COSA IN SÉ AI LIMITI
DELL'INESPLICABILE.

BY GIANDOMENICO VACCARI

Notes on Turandot

Staging Turandot is like transforming a puzzle, a black hole, something that in itself is at the limit of the inexplicable, into a theatrical work.



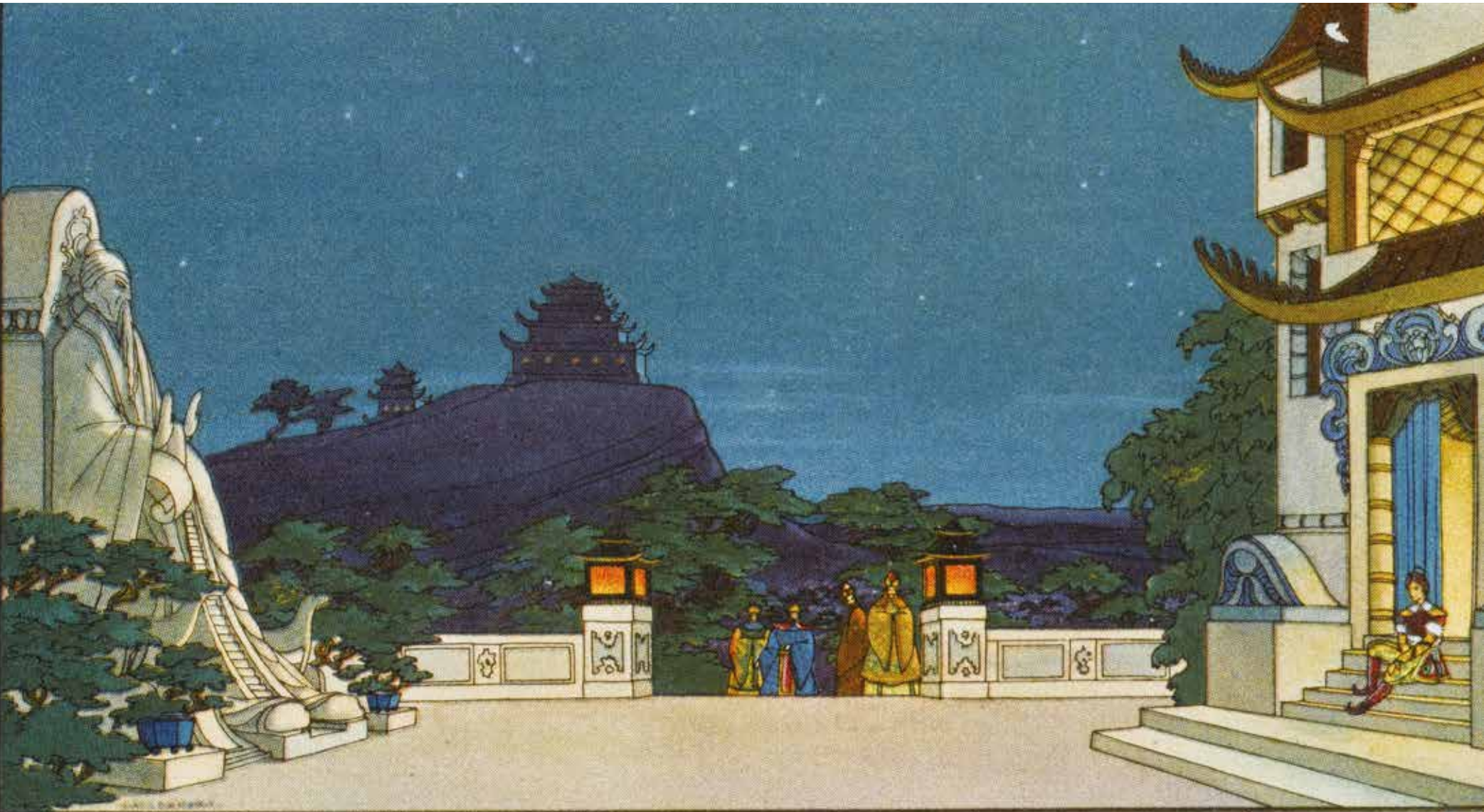
Le ragioni di questo mistero sono molteplici ma riassumibili in tre domande che un regista deve porsi, tre come gli enigmi della Principessa di gelo. La prima è la più semplice. Come rappresentare una drammaturgia e una musica così differenti da tutte le opere precedenti di Puccini e quali possono essere le ragioni di questa abissale distanza fra la Turandot e tutte le altre, compreso l'avventuroso e innovativo Trittico? La seconda è che mai è lecito dimenticarsi nelle prassi sceniche che la materia trattata è incompiuta, per la morte dell'autore e per le difficoltà, quasi insormontabili, da lui affrontate per riuscire a concludere l'opera. Muore Liù, muore Puccini e la parola scenica non può non risentirne. Nel silenzio che precede l'avvio del finale di Alfano c'è il mistero di ciò che si è interrotto, della sua oscurità e della grande difficoltà nel proseguire in scena con i due protagonisti finalmente soli a confrontare desideri, ossessioni, nevrosi e delitti.

Ma non è la stessa cosa e anche il regista deve prenderne atto e deve tradurlo. Ma come? Il terzo quesito riguarda le scelte di fondo da affrontare. Cosa è cambiato nel mondo e nel mondo di Puccini per indurlo a una sfida così pericolosa, dagli esiti incertissimi e quali sono i rapporti fra questi cambiamenti e la sua ultima opera? Tutto questo non può essere solo materia per studiosi ma anche per chi è chiamato poi a realizzare concretamente il teatro pucciniano e soprattutto la Turandot che di questo teatro è una componente potremmo dire ai limiti del sovversivo. Proviamo a rispondere. Il mondo in cui il compositore era cresciuto e si era affermato non c'era più. Era stato spazzato via dalle trincee, dai gas e dall'ecatombe della Grande Guerra a

There are numerous reasons for this mystery but they can be summarized in three questions that the stage director must ask himself, just like the three riddles posed by the ice princess. What is the best way to portray a plot and music that are different from all Puccini's previous operas, and what are the reasons for this vast distance between Turandot and all the others, including the venturesome and innovative Trittico? The second is that it should not be forgotten, in the usual staging practice, that the subject matter was left unfinished because of the death of the composer and the almost insurmountable difficulties that he had to face in

order to finish the opera. Liù dies, Puccini dies and the dramatic quality of the opera's text can't help but feel the effects. In the silence that precedes Alfano's finale, there lies the mystery of what had been interrupted. There is a darkness and difficulty in continuing on stage with the two protagonists who are left alone to confront their desires, obsessions, fixations and crimes. But it isn't the same thing

and even the stage director must recognize this and figure out how to interpret it. So how? The third question concerns the basic choices that must be made. What has changed in the world at large and in Puccini's world to provoke him to take on such a dangerous challenge with such uncertain outcomes? What is the relationship between these changes and his last opera? All of this isn't only a matter for scholars but also for those who are called to interpret Puccini's works, especially Turandot, which among his works is almost at the limit of being subversive. Let's try to answer these questions.



TURANDOT - Lyrisch drama in drie bedrijven en vijf tafereelen van Giacomo Puccini.
4. - Welk is de naam van den onbekende?
LIEBIG Producten: vergemakkelijken den keukenarbeid

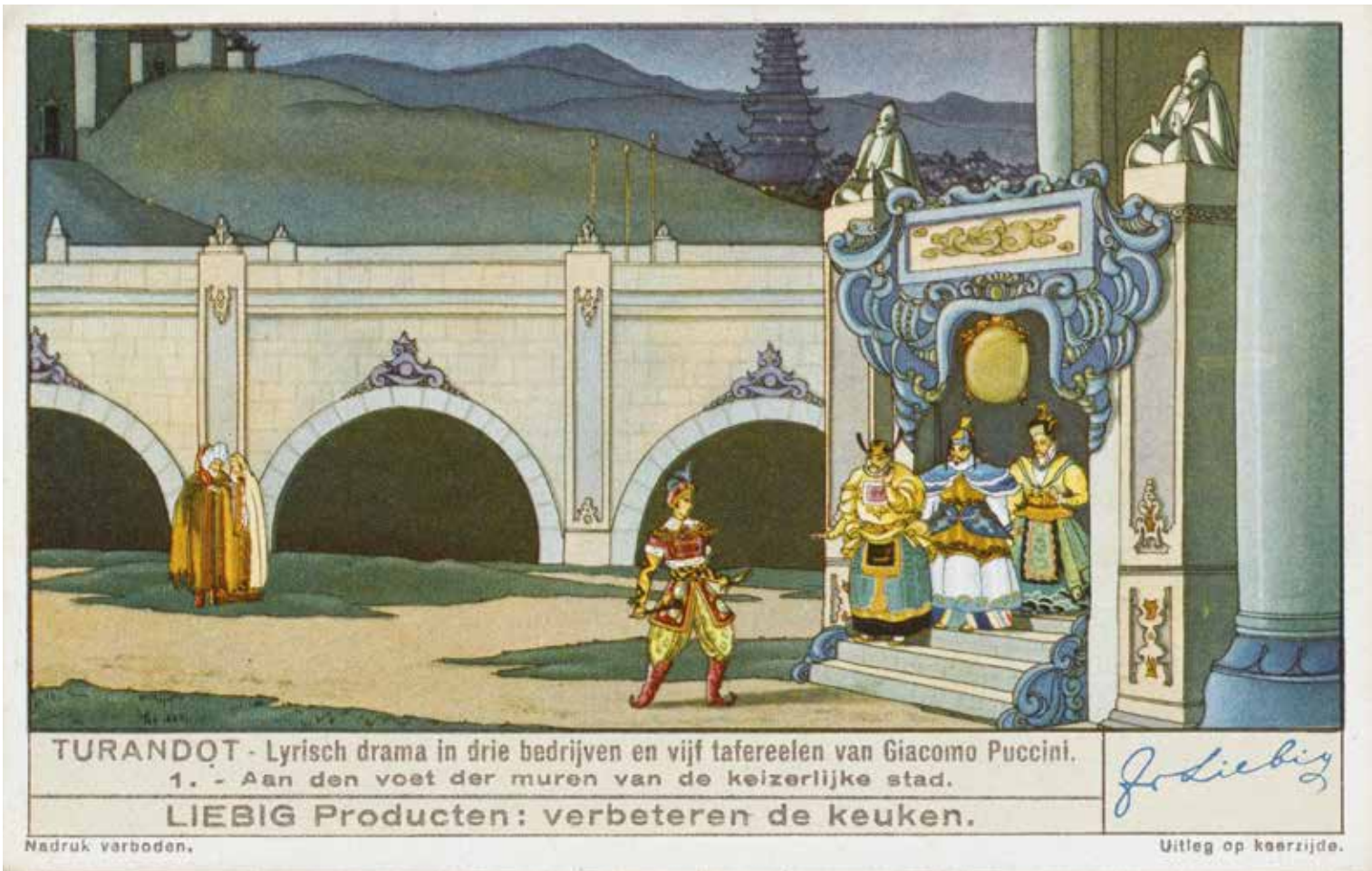
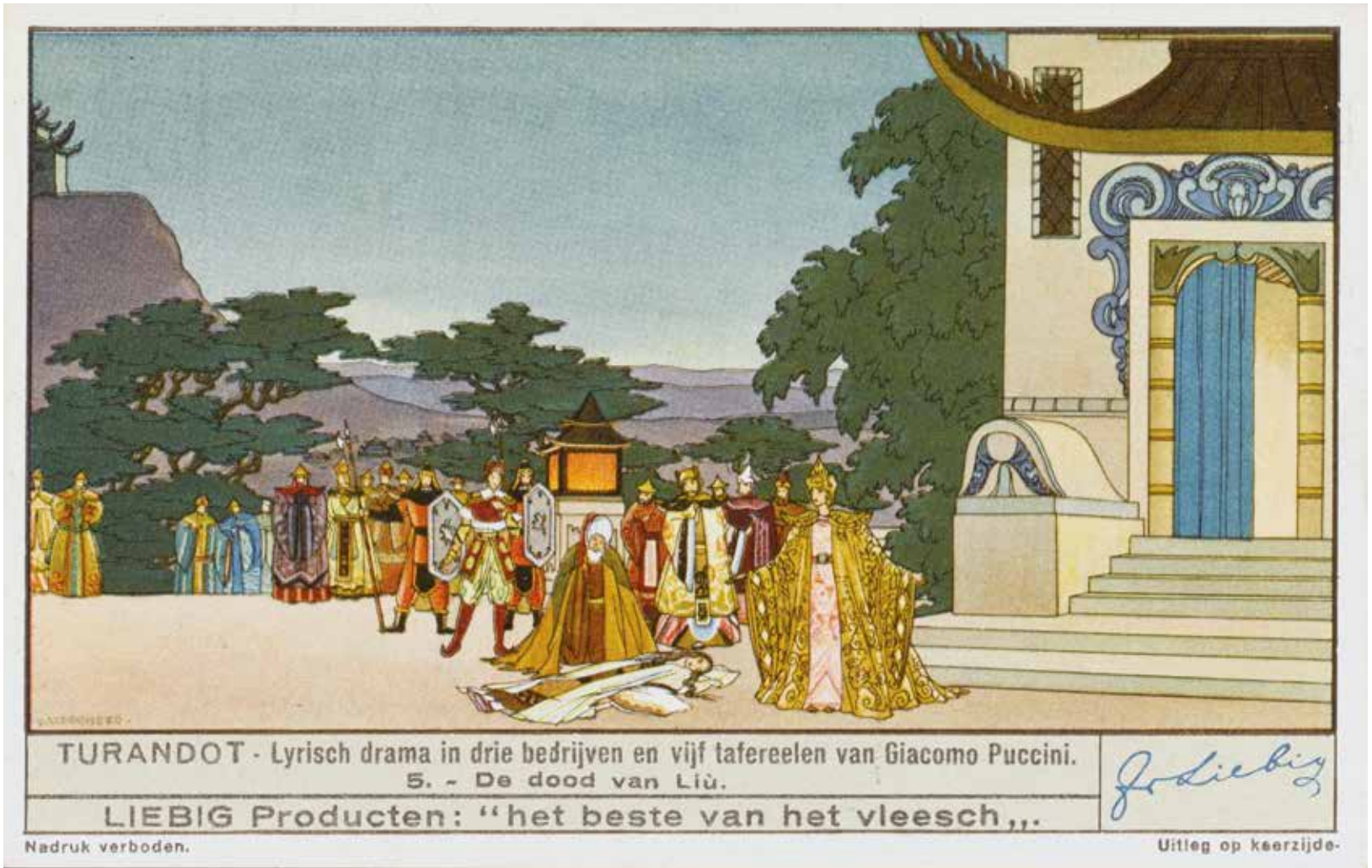
Jo Liebig

cui Puccini si era opposto in un certo qual modo. Quella specie di forzata *pax* sociale di giolittiana memoria, nel ventennio precedente lo scoppio delle ostilità, che aveva consentito, fra l'altro, al sistema culturale e teatrale di rinnovarsi e rilanciarsi all'interno di profondi cambiamenti nella musica e nell'opera, era saltata per aria e sul palcoscenico della storia avevano fatto irruzione le grandi masse diseredate dalla Guerra e dal bisogno, pronte a dire la loro e a tentare di cambiare il corso della storia. Fra l'altro la Rivoluzione russa era lì, ammonitrice, pericolosa, uno spettro vagante per il mondo occidentale. E nel 1920 Puccini sceglie la favola di Carlo Gozzi. Non bastano più fioraie, donne irrequiete, cantatrici innamorate e geishe perdute. Ci vuole altro per corrispondere ai tempi nuovi e parzialmente non comprensibili per lui. Occorre un'altra storia, occorre mettere in scena un tempo misterioso e sconosciuto, lontano dai realismi di fine Ottocento, in questo senso il Trittico e in particolare Suor Angelica e Gianni Schicchi fungono da incubatori d'ambiente in quel 1918, ultimo anno di guerra. L'opera

The world in which the composer had grown up and established himself didn't exist anymore. It had been swept away in the trenches, by the gas and massacres of the Great War, which Puccini had opposed to a certain extent. The alleged social peace during the "Giolittian Era" that ensued during the twenty years before the outbreak of the hostilities had allowed, among other things, the cultural and theatrical system to renew and re-launch itself within the profound changes occurring in music and opera. It all came to a massive halt. On the world stage, the masses, disinherited by the war and having great needs themselves, were ready to have their say and try to change the course of history. Among other things, the Russian Revolution was going on and it was a warning, dangerous spirit hovering over the western world. So in 1920, Puccini chose Carlo Gozzi's fairytale. It was no longer enough to have florists, restless women, singers in love and lost geishas. It took more to relate to these new and partially unintelligible times for him. He needed another story, something set in a mysterious an unknown time, far from the realism of the late 19th

una e trina, rappresentata al vecchio Metropolitan, a migliaia di chilometri dalla Scala, dall’Europa e dalle macerie del mondo di Puccini. Il compositore sa che non può più bastare solo il conflitto sessuale e l’annientamento della donna che vuole cambiare la propria condizione, il modulo così bene sperimentato e che aveva mirabilmente funzionato fino a tutti i primi anni del nuovo secolo, il presente richiede un passo ulteriore verso nuovi approdi drammaturgici e musicali. E Puccini è malato, ma non vecchio e nel mondo vuole ancora esprimersi e contare. Ed ecco la Cina, mitica, stilizzata, crudele e sofisticata. Il compositore non può concedere tutto ai tempi nuovi, conosce i suoi limiti e gioca sulle contrapposizioni: un mondo contro l’altro. Da una parte il “suo” mondo testimoniato dalla schiava Liù, pronta al sacrificio e a raccogliere l’eredità di Cio-Cio San e Angelica, dall’altra la Principessa triste e sanguinaria, chiusa dentro una gabbia di incomunicabilità e di anaffettività. Lei è il mondo nuovo, violento e sinistro, ai limiti dell’inviolabilità conoscitiva per chi provenga dal passato. I tre enigmi sono lo strumento metaforico per esprimere tutto questo. In mezzo al guado Calaf, il Principe ignoto, le tre maschere e il popolo disperato, urlante, sanguinario, terrorizzato, adorante. Le masse, assolute protagoniste della storia dei primi anni Venti europei e protagonista del primo e del terzo atto di Turandot. Mai Puccini aveva messo in scena con tanto clamore e violenza quello che un tempo si chiamava ottocentescamente “popolo” e ora era solo una “massa” indistinta. Un’arma impropria nelle mani del potere. Come avrebbe potuto il compositore, in questo labirinto drammaturgico, cambiare il corso del “vero sentire” della Principessa fino a trasformarla di colpo, in una donna sensibile e innamorata? La montagna teatrale si erse in tutta la sua inaccessibilità e Puccini non riuscì a valicarla. Si fermò e anche ogni spettacolo, in un certo senso, dovrebbe fermarsi per poi ricominciare in altro modo, con un’energia inerziale diversa almeno per concludere ciò che si è cominciato. Calaf riuscirà a conquistare Turandot con la forza del pensiero e dei sensi e salirà al trono ma nessuno ci dice che tipo di sovrano sarà, forse più sanguinario di altri esasperato dalle sofferenze e animato dal senso di *revanche*, le tre maschere continueranno a fare gli intellettuali esecutori del potere, salvo criticarlo ma solo in privato al riparo da orecchi e occhi indiscreti, Turandot continuerà a specchiarsi nel suo narcisismo disperato e nella sua solitudine e tutti a turno controlleranno febbrilmente gli umori del popolo per orientarne i pensieri e i comportamenti. Questa può essere la risposta del regista a tutti i misteri di questo capolavoro incompiuto. Mettere in scena il senso di un mondo dominato dalla violenza, dall’assenza di libertà e da un cieco neofideismo. Una terribile società autoritaria con un consenso di massa. Ciò che avvenne all’indomani della morte del compositore.

century. For such purpose, his Trittico, especially Suor Angelica and Gianni Schicchi, acted as an atmospheric incubator during 1918, the last year of the war. The three in one opera was first performed at the old Metropolitan Opera, thousands of miles from La Scala, Europe and the ruins of Puccini’s world. The composer knew that sexual tension and the woman’s intention to change her situation, the modules that had been used and had worked so well up until the early years of the new century, could no longer suffice. Present day required further steps towards new theatrical and musical frontiers. And Puccini was sick, but not old, and still wanted to express himself and mean something in the world. Along comes China: mythical, stylized, cruel and sophisticated. The composer cannot entirely let the new era affect his style, he knows his limits and plays on these contrasts: one world against another. On the one side, “his” world is represented by the slave Liù, who is ready to make her ultimate sacrifice and join the legacy of Cio-Cio San and Suor Angelica, on the other side, the sad and bloodthirsty princess, locked in a cage of incommunicability and her inability to feel emotion. She represents the new world, violent and sinister, at the limits of the untouchable understanding for those who come from the past. The three riddles are the metaphoric instrument used to explain all of this.



Calaf, the unknown prince, is stuck at the crossroads along with the emperor’s three ministers and the desperate, bellowing, bloodthirsty, terrorized and adoring people. The people are the undoubted protagonist of the first twenty years of 20th century Europe and also protagonist in the first and third acts of Turandot. Never before had Puccini written such a clamorous and violent role for the indistinct “mass”, which the 19th century had referred to as the “people”. An improper weapon in the hands of power. How would the composer, in the dramaturgical labyrinth, be able to suddenly transform the impassive princess into a sensitive woman in love? The dramaturgical mountain rose in all its inaccessibility and Puccini was unable to cross it. He stopped, and every show, in a way, should stop and then start again in another way, with a different inertial energy to at least conclude what had begun. Calaf will succeed in conquering Turandot through his strength of thought and feeling and will ascend the throne, but nobody tells us what kind of sovereign he will be. Perhaps he will be more bloodthirsty than the others, exasperated by suffering and animated by a sense of *revanche*. Maybe the emperor’s three ministers will continue to be the intellectual executors of power and will criticize him, but only in private, away from prying eyes and ears. Maybe Turandot will continue to close herself in her desperate narcissism and solitude and everyone in turn will feverishly try and gain power over the people, controlling their thoughts and behavior. This might be the stage director’s response to all the mysteries of this unfinished masterpiece. To stage the sense of a world dominated by violence, the absence of freedom and a blind neo-feudalism. A terrible authoritarian society with mass consensus. That which came to pass the day after the composer’s death.

UN ITALIANO IN AMERICA

ERA IL GENNAIO DEL 1907 QUANDO PUCCINI SI RECÒ PER LA PRIMA VOLTA NEGLI STATI UNITI SU CHIAMATA DI HEINRICH CONRIED, IMPRESARIO DEL METROPOLITAN OPERA HOUSE DI NEW YORK. PER SOVRINTENDERE AL DEBUTTO DI BOHÈME, MADAMA BUTTERFLY, MANON LESCAUT E TOSCA.

BY ELENA FAUSTA GADESCHI

It was January 1907 when Puccini first set foot in the United States at the request of Heinrich Conried, General Manager of the Metropolitan Opera, to oversee the New York premieres of La Bohème, Madame Butterfly, Manon Lescaut and Tosca.



Imbarcatosi a Southampton sul Kaiserin Auguste Victoria della Hamburg-Amerika Linie, il 9 gennaio 1907 dalla sua magnifica cabina scrisse alla sorella: “[...] ci sono salotti, salottini, giardino d’inverno con fiori e palme colossali veri. Due ristoranti, una grande birreria, sale per ginnastica [...]. C’è la banda e due orchestre. Due giornali si pubblicano: uno in inglese e uno in tedesco. Con la telegrafia Marconi sempre si hanno le notizie del mondo. Acqua calda e fredda sempre. Riscaldamento elettrico. Anche gli accendisigari sono elettrici. [...] Il vapore è seguito sempre da uccelli, specie di gabbiani. E pensare che siamo a 2000 miglia dalla costa. Dove riposano? Questi poveri augelli mi danno pensiero”.

All’arrivo dal suo confortevole viaggio, Puccini trovò una città vibrante e dinamica, aperta alle sollecitazioni esterne, e affascinata dal predominio

culturale e musicale italiano. I decenni a cavallo tra Otto e Novecento erano stati caratterizzati infatti da una massiccia migrazione italiana, che all’inizio del ventesimo secolo aveva superato i due milioni di persone, un quarto delle quali residenti a New York City: una presenza importante che era riuscita a fare del genere operistico il proprio fiore all’occhiello. Il genere del teatro in musica era talmente importante che, quando alla fine del 1870 un gruppo di facoltosi uomini d’affari newyorkesi si recò all’Academy of Music per assistere a un’opera italiana, non trovando posto a causa delle limitate dimensioni di quel teatro, decise di costruirne uno nuovo e più grande: fu così che il 22 ottobre 1883 venne inaugurato a Broadway il Metropolitan Opera House, in seguito trasferito nel 1966 al Lincoln Center, la sua attuale sede, e inaugurato proprio con La Fanciulla del West di Puccini.

I nuovi teatri americani ambivano a competere con i

grandi teatri d’Europa, per questo alla guida di tali neonate istituzioni furono poste personalità del mondo musicale europeo, e soprattutto italiano, del calibro di Giulio Gatti-Casazza, che dal 1908 al 1935 fu a capo del Metropolitan Opera House a New York, trasformandolo in un teatro di fama internazionale e profondendo un grande impegno sia nella diffusione della cultura europea sia nella promozione dell’opera americana nel mondo. Alla sua figura si legarono alcune delle più illustri voci della prima metà del Novecento, tra cui naturalmente quella del tenore Enrico Caruso.

In questo vivace clima culturale Giacomo Puccini, interessato a una modernizzazione del linguaggio musicale e teatrale, trovò terreno fertile per le sue ricerche, riuscendo a combinare diversi elementi culturali e musicali e affiancando la componente europea e quella americana, secondo la tendenza dei grandi teatri americani dell’epoca.

In particolare, durante il suo soggiorno nella metropoli statunitense del 1907, grande curiosità suscitò in lui il dramma The Girl of the Golden West, il romanzo d’appendice di David Belasco - peraltro già autore di un altro soggetto su cui Puccini aveva basato la sua Madama Butterfly - la cui trama lo colpì a tal punto da indurlo a ispirarsi proprio a essa per la sua Fanciulla del West, che il 10 dicembre 1910 debuttò al Metropolitan di New York come prima opera italiana basata su un soggetto americano. Quella sera la comunità italo-americana si sentì coinvolta come in nessun altro evento artistico prima di allora, grazie anche all’imponente azione mediatica sapientemente orchestrata dalla stampa americana in lingua italiana, che aveva creato un febbricitante clima di attesa fra i lettori, contribuendo, in pochi mesi e con oltre 90 articoli dedicati, ad accrescerne e ad alimentarne la fortuna negli Stati Uniti e nel mondo.

Having embarked on January 9, 1907 in Southampton on the SS Augusta Victoria, a luxury Hamburg America Line ocean liner, he wrote his sister from his dazzling cabin: “[...] there are big salons, little salons, winter gardens with flowers and towering green palm trees. Two restaurants, a large pub and an exercise room [...] There is a band and two little orchestras. They publish two newspapers: one in English and one in German. With the Marconi Telegraphy Company, we are always up to date with world news. Hot and cold water always. Electric heating. Even the cigarette lighters are electric [...] There is always a trail of birds following the steam, mostly seagulls. And to think that we are 2,000 miles from the coast. Where do they take a rest? These poor birds give me pause for thought”.

Upon his arrival after a comfortable journey, Puccini found a vibrant and buzzing city, open to foreign influence and enamored with Italian music and culture.

The ten years at the turn of the century were characterized by a mass Italian migration. By the beginning of the twentieth century, Italian immigrants to the United States exceed two million people, a quarter of them residing in New York City. It was an important presence and opera was their pride and joy. It had become so important that when, at the end of 1870, a group of wealthy New York businessmen went to the Academy of Music to attend an Italian opera, unable to get seats because of the limited size of the theater, they decided to build a bigger house themselves. On October 22, 1883, the Metropolitan Opera House was inaugurated on Broadway. In 1966 it was moved to its current location at Lincoln Center and inaugurated with none other than Puccini’s La Fanciulla del West. The new American opera houses aspired to compete with the great theaters of Europe.

—

PUCCINI ERA
ALLA RICERCA DI
UN LINGUAGGIO
MUSICALE E
TEATRALE NUOVO.

Puccini was looking for a new
theatrical musical language.



Because of this, esteemed personalities from the European music world, and above all from Italy, were placed in charge of these newborn institutions. Giulio Gatti-Casazza was made General Director of the Metropolitan Opera from 1908 to 1935, transforming it into an internationally recognized theater in his commitment to the spread of European culture and the promotion of American opera throughout the world. Some of the most illustrious voices of the first half of the twentieth century were linked to him, including that of the legendary Italian tenor, Enrico Caruso. It was in this rich cultural climate that Giacomo Puccini found inspiration for his research. He was interested in the modernization of musical and theatrical language and was able to combine different European and American cultural and musical elements according to the trend of the great American theaters of the time. During his stay in the big American metropolis in 1907, he became particularly

fascinated by David Balasco's play *The Girl of the Golden West*. Puccini was familiar with the playwright's works, as he had already used one of Balasco's subjects for *Madame Butterfly*. This new story captured his imagination and inspired him to write *La Fanciulla del West*, which was premiered on December 10, 1910 at the Metropolitan Opera. It was the first Italian opera based on an American story. That evening, the Italian-American community felt more involved than they had in any other artistic event before then. This was in part due to the impressive media action skillfully organized by the American press and written in Italian. In just a few months, it had created a feverish climate of expectation among the readers through the 90 plus articles dedicated to the premiere and the new work. This media action contributed to the grand success of the opera both in the US and in the world.

—
AL SUO ARRIVO
PUCCINI TROVÒ
UNA CITTÀ
VIBRANTE E
DINAMICA.

Upon his arrival, Puccini found a
vibrant and buzzing city.



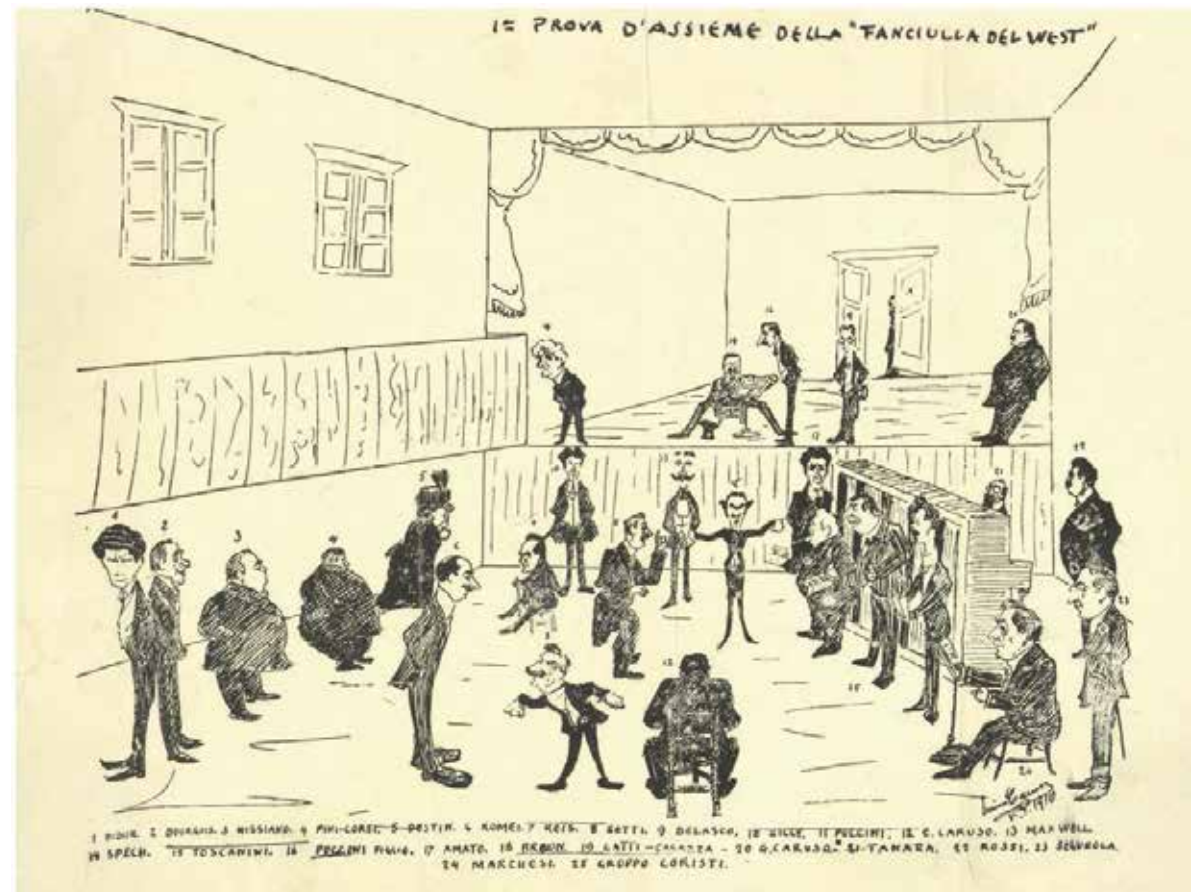
LA FANCIULLA DEL WEST

LÀ DOVE IL FASCINO DI DUE MONDI LONTANI
TROVA NEL RESPIRO DI UN CANTO NUOVO UNA
PREZIOSA OCCASIONE D'INCONTRO.

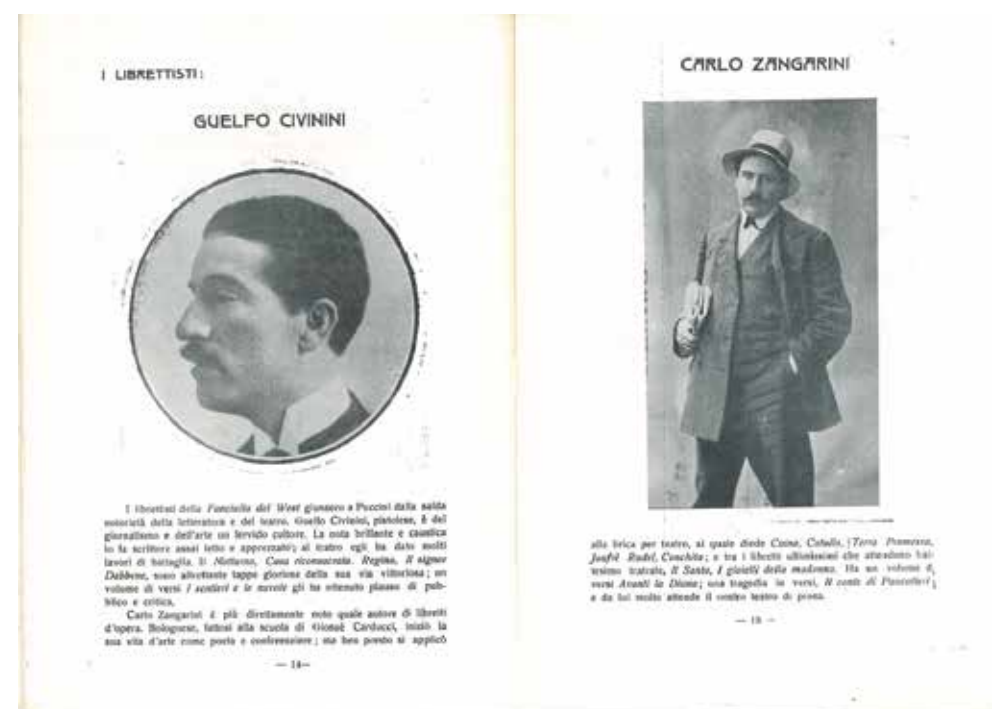
BY ELENA FAUSTA GADESCHI



La Fanciulla del West film poster by Spellani



Caruso's caricature of the rehearsals for the world premiere of La fanciulla del West Enrico Caruso (February 25, 1873 – August 2, 1921)



Program from the first performance of La Fanciulla del West at the Teatro Regio di Torino. Courtesy of Teatro Regio di Torino.



Amedeo Bassi-Dick Johnson (La Fanciulla del West Chicago). Courtesy of Teatro Regio di Torino.

WHERE THE CHARM OF TWO DISTANT
WORLDS FINDS THE OPPORTUNITY TO MEET
IN THE BREATH OF A NEW SONG.

Quando nel 1907 Puccini assistette per la prima volta alla messa in scena di *The Girl of the Golden West*, rimase affascinato dalla trama di questo romanzo d'appendice. La potenza drammatica di alcune scene incentrate attorno alle vicende di pistoleri, pionieri, pellerossa e cercatori d'oro del selvaggio West lo suggestionò a tal punto da chiedere all'agente della Casa Ricordi di New York di assicurarsene i diritti presso l'autore David Belasco.

Se l'ambientazione persuadeva il Maestro, i personaggi gli sembravano però poco credibili e la trama lo lasciava alquanto perplesso, tanto da rendere necessario affidarsi ai librettisti Zangarini e Civinini per il riadattamento dell'opera che si sarebbe chiamata *La Fanciulla del West*. Non solo l'intreccio della vicenda, ma anche i costumi diedero molto da fare a Puccini, che pochi anni dopo in un'intervista di Giacinto Cattini dichiarerà: “Tutti riusciti: il più difficile è renderli tali quali minatori e donne del popolo possono ridurli vestendoli a lungo. In America per conferire l'apparenza del logoro in vari punti e quel colore incerto che viene dal lungo uso si adoprano speciali acidi che qui si ignorano. Ho tuttavia personalmente insistito, affinché con creta e tinte varie si raggiungesse lo stesso scopo. Qualcuno era restio a farlo, timoroso di guastare velluti così nuovi e stoffe così peregrine: allora ho presa una decisione eroica; ho telegrafato al vestiarista a Milano, che mi consentisse di farlo in onore alla realtà ambientale. Alla fine ho ricevuto questa laconica ma decisiva risposta telegrafica: Sporcate, sporcate, sporcate! E le garantisco che alle prove susseguenti ho pensato io a sporcare quegli abiti adeguatamente!”

Il lavoro ebbe dunque una gestazione piuttosto lunga, ma già il 26 agosto 1907 Puccini ne poteva scrivere a Giulio Ricordi con toni entusiastici: “Carissimo Sig. Giulio, ci siamo! *La Girl* promette di diventare una seconda *Bohème*, ma più forte, più ardita e più ampia. Ho l'idea d'uno scenario grandioso, una spianata nella grande foresta californiana cogli alberi colossali, ma occorrono 8 o 10 cavalli-comparse.” Le vicende, ambientate nella California della metà dell’800, ruotano attorno al personaggio di Minnie, unica voce femminile dell'opera nonché titolare del locale *La Polka*, dove ogni giorno si ritrovano dopo il lavoro i minatori della zona. Amata e contesa dallo sceriffo Jack Rance, Minnie si innamora del bandito Dick Johnson, conosciuto anni prima e ora ricercato dalla giustizia. Dopo mille peripezie tra inseguimenti, arresti e condanne a morte, i due riescono a ricongiungersi e a iniziare una nuova vita insieme.

Di questo lieto fine il pubblico americano si invaghì fin dalla prima rappresentazione del 10 dicembre 1910, diretta da Arturo Toscanini e accolta da una platea internazionale che rispose alla performance con scroscianti applausi e 43 chiamate sul palcoscenico del Metropolitan.

Non era la prima volta in realtà che Puccini guardava all'esotico, si pensi alla *Madame Butterfly*, ambientata in un Giappone da favola. Questa volta però Puccini era riuscito nel suo intento di comporre un'opera per gli americani, dove canti popolari dei nativi, ritmi sincopati e arie folk locali si univano a una linea più melodico-lirica tipica del melodramma italiano, in grado di accendere gli animi della corposa minoranza dei nostri emigrati, ma di fare

When Puccini first saw the *The Girl of the Golden West* in 1907, the story left him fascinated. The dramatic power of certain scenes centered around gunmen, pioneers, Native Americans and gold miners of the Wild West inspired him to ask Casa Ricordi, New York to secure the rights of playwright David Belasco.

Even though the setting allured Puccini, the characters seemed unrealistic and the plot left him somewhat perplexed. He brought in librettists Zangarini and Civinini to make the necessary readjustments for the opera that would come to be called *La Fanciulla del West*. Not only the reworking of the plot, but also the costumes gave Puccini a lot to do. A few years later, Giacinto Cattini would declare in an interview: “The most difficult thing is to make the costumes seem used and worn like the real clothes worn by the miners and townswomen after years of use. In America, special acids are used to give the appearance of wear in various places and a faded color that comes from being worn a lot. However, I personally insisted that the same outcome should be achieved using clay and different colors. There were a few who were reluctant to do so, afraid of ruining the new velvets and imported fabrics, and so I made a bold decision: I telegraphed the dressmaker in Milan asking permission to do so in order to be able to portray how things really were in the Wild West. In the end I received a telegraph with this short and sweet response: Dirty! Dirty! Dirty! Get them dirty! After that, I assure you, I took care of properly dirtying those clothes myself!”

It took a while for the work to be completed, but already on August 26, 1907, Puccini wrote enthusiastically about it to Giulio Ricordi: “Dearest Mr. Giulio, we’re well on our way! *The Girl* promises to become a second *Bohème*, but stronger, bolder and broader. I’ve been imagining a monumental scene with an avenue of giant California redwoods and 8 or 10 horses on stage”.

The events, set in mid-19th century California, revolve around the character Minnie, the only female voice in the opera and owner of the *Polka Saloon* where the local miners gather every day after work. Adored and courted by the sheriff Jack Rance, she herself falls in love with the outlaw Dick Johnson, who she had known with years before. Johnson is now wanted by the law. After a series of chases, arrests and death sentences, the two finally reunite and begin a new life together.

American audiences fell in love with this happy ending immediately after its debut on December 10, 1910 at the Metropolitan Opera, conducted by Arturo Toscanini. The first performance was met with a roaring applause and 43 curtain calls.

It wasn’t the first time that Puccini used foreign themes,

IT WAS THE FIRST ITALIAN OPERA BASED ON AN AMERICAN STORY.

anche breccia nei cuori dei numerosi appassionati di teatro musicale operistico di lingua inglese.

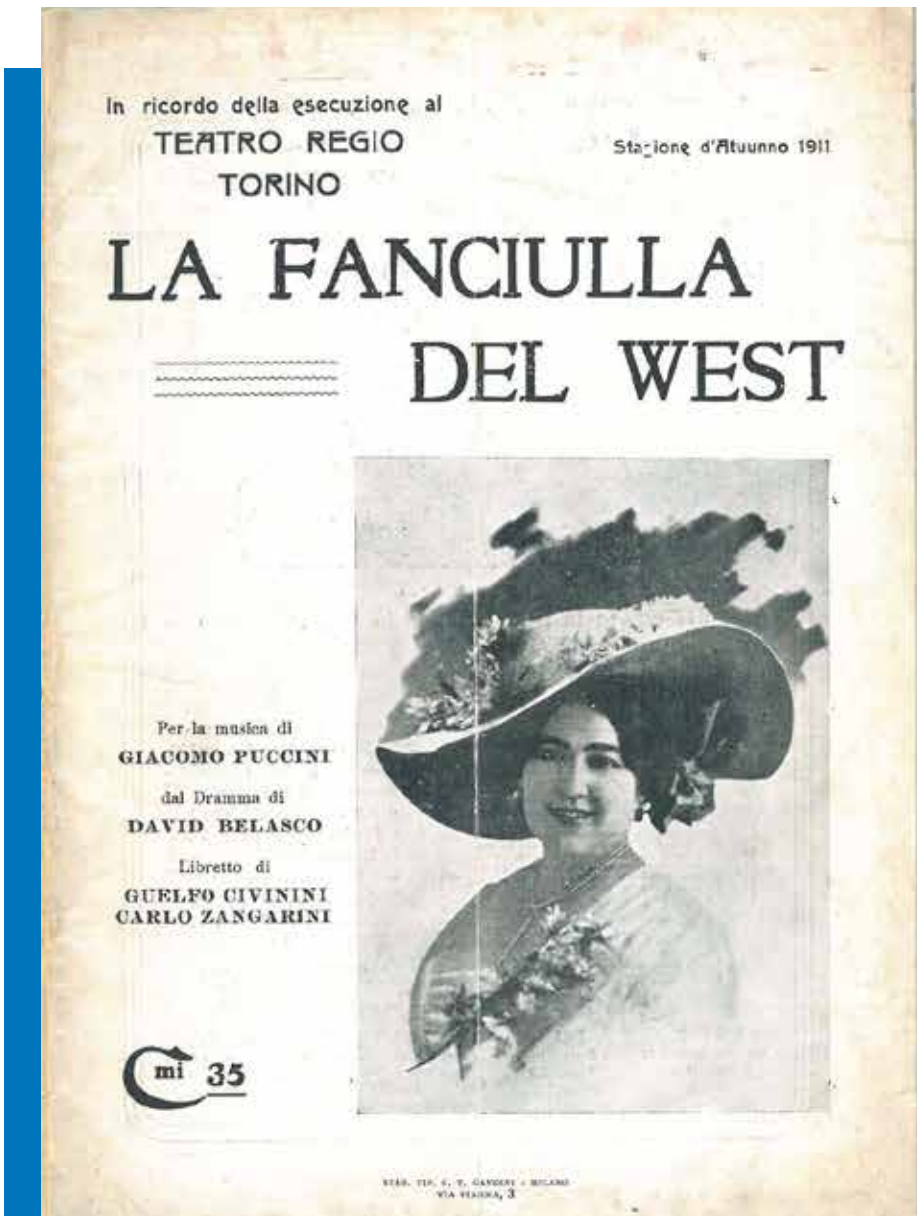
Accolta con vivo interesse da pubblico e critica, l'opera segnò l'avvio di una nuova fase del teatro operistico di Puccini, in cui il canto non si sviluppa più in una melodia distesa sulla scia de *La Bohème*, ma viene quasi ridotto a esclamazioni, a favore di un clamoroso trionfo della musica e dell'orchestra, che vince e domina la scena, conferendo forza e verità ai suoi personaggi e a una storia che viaggia sulle ali di un amore quasi hollywoodiano tra una girl e il suo cowboy nel mondo del dorato West.

as seen from his enchanting Japanese setting of *Madame Butterfly*. This time, however, Puccini had succeeded in his intention to compose an opera for Americans, where native folk songs, syncopated rhythms and local melodies were combined with a more melodic and lyrical line, typical of Italian opera. This feat was able to ignite the souls of the large minority of Italian immigrants and at the same time, leave an emotional impression on many English-speaking operetta and musical theater fans.

Welcomed with great enthusiasm by audiences and critics alike, the opera marked the beginning of a new phase in Puccini’s operatic endeavors. The singers line no longer developed into a melody like it had in *La Bohème*, but turned into exclamations in favor of a resounding triumph of music and orchestra. The music becomes the protagonist, giving strength and truth to the characters and plot, which resembles a Hollywood love story between a girl and her cowboy in the world of the Golden West.

PROGRAM FROM THE FIRST PERFORMANCE OF LA FANCIULLA DEL WEST.

Courtesy of Teatro Regio di Torino.



Atto I



Atto II



Atto III



RENZO GIACCHIERI

DIRETTORE, REGISTA E COSTUMISTA: A OLTRE 40 ANNI DAL SUO DEBUTTO AL FESTIVAL, RENZO GIACCHIERI TORNA ALLA REGIA DE LA FANCIULLA DEL WEST

BY ELENA FAUSTA GADESCHI

Artistic director, stage director and costume designer: 40 years since his debut at the Festival, Renzo Giacchieri returns to direct La Fanciulla del West

COME E QUANDO SI È AVVICINATO AL MONDO DELLA MUSICA?

Questa mia passione è nata in casa fin da piccolo, ascoltando la radio e i 78 giri, ma anche andando a teatro a Caracalla. La prima rappresentazione che vidi fu il Mefistofele di Boito, un'opera certo lunga e complessa, ma piena di magia. Sono stato fortunato perché non ne fui respinto, ma anzi ne rimasi subito stregato, in particolare di fronte alla scena del grande fumo da cui appare Mefistofele vestito di rosso che intona *“Ecco il mondo”*: me la ricordo come se l'avessi vista ieri.

CHE RAPPORTO HA CON TORRE DEL LAGO?

Quello con Torre del Lago è un rapporto dell'anima: qui ho esordito con la mia prima di Tosca e con La Fanciulla del West tra il 1975 e il 1976. Dal 1986 sono stato direttore del Festival per quattro anni, mentre nel 2014 sono tornato con la regia di Madame Butterfly.

COSA PENSA DELLA MUSICA DI PUCCINI?

Sulla sua musica è stato già detto e scritto tutto, non devo aggiungere altro. Condivido pienamente quello che scrisse Mario Bortolotto su un programma di sala che gli affidai quando ero Sovrintendente all'Arena di Verona: “Puccini, dunque, è il più grande compositore d'opera del '900”.

QUAL È L'OPERA DI PUCCINI CHE PREFERISCE?

L'opera che preferisco è quella che metto in scena in quel momento: diventa automaticamente la mia preferita. Contrariamente a quanto mi è accaduto con altre creature pucciniane come Manon, Tosca o

HOW AND WHEN DID YOU BECOME INVOLVED IN THE MUSIC WORLD?

This passion of mine was born when I was a child. At home, I would listen to the radio and old 78 records but I also would go to the Caracalla theatre in Rome. The first performance I saw was Boito's Mephistopheles, a long and complex opera, but full of magic. I was lucky because it didn't turn me off, but rather immediately bewitched me, especially the scene where Mephistopheles emerges from a great cloud of smoke dressed in red and sings *“Ecco il mondo”*: I remember it as if I had seen it yesterday.

WHAT IS YOUR RELATIONSHIP WITH TORRE DEL LAGO?

My relationship with Torre del Lago is a relationship of the soul. I made my debut here with Tosca and La Fanciulla del West between 1975 and 1976. I was director of the Festival for four years starting in 1986 and in 2014 I came back to direct Madame Butterfly.

WHAT DO YOU THINK OF PUCCINI'S MUSIC?

Everything has already been said and written about his music. I don't need to add anything else. I fully agree with what Mario Bortolotto wrote in a program that I entrusted him with when I was Superintendent of the Arena di Verona: “Puccini is the greatest opera composer of the 20th century”.

WHAT IS YOUR FAVORITE PUCCINI OPERA?

My favorite opera is the one I'm working on in that particular moment: it automatically becomes my

CARTOLINA SCRITTA NEL 1907
DA PUCCINI AL LIBRETTISTA
ZANGARINI. RINGRAZIAMO RENZO
GIACCHIERI PER LA GENTILE
CONCESSIONE.

Postcard written in 1907 by Puccini to the librettist
Zangarini. A special thanks to Renzo Giacchieri for
this valued postcard.

Madama Butterfly, per le quali fin da bambino ebbi un *coup de foudre*, la Girl invece - mi piace chiamarla com'era solito fare Puccini nella sua corrispondenza - non l'ho amata subito perché sentivo un senso di falsità in quelle espressioni così nostalgiche dei minatori: “la mia mamma che farà s'io non torno?” e “il mio cane mi ravviserà?”. Al tempo quelle evocazioni mi infastidivano un po'. Quando invece incominciai a studiarla con Vieri Tosatti, uno dei più importanti compositori d'opera del '900 nonché wagneriano di stretta osservanza, per metterla in scena a Torre del Lago, pian piano me ne innamorai perché è un'opera incredibile.

A PROPOSITO DEI COSTUMI, QUANTO È RIMASTO FEDELE AI DETTAMI DEL MAESTRO CHE ERA TANTO PRECISO NELLE SUE INDICAZIONI?
In effetti colpisce come Puccini, con ingenuità e al contempo minuzia, stendesse di ciascun personaggio, da Minnie al postiglione, un'accurata descrizione dei loro costumi, parlando di “moda di San Francisco”. Oggi è difficile riuscire a risalire al gusto dell'epoca, in ogni caso ho cercato di attenermi il più possibile alle sue indicazioni. Naturalmente non si può tener conto di tutto: certi dettagli per esempio nel costume dello sceriffo o altri accessori pseudo eleganti oggi non verrebbero capiti e potrebbero essere considerati ridicoli, ma non l'ho tradito nella sua idea della messa in scena.

E PER QUANTO RIGUARDA LA SCENOGRAFIA?
Puccini subì molto il fascino degli Stati Uniti, un paese che lo incantò per la musica e per il panorama. Egli stesso parlava di “malattia californiana e di grandi, se non addirittura colossali alberi”, che in questo allestimento sono una presenza continua intorno alla scena centrale, che nel I atto ruota attorno alla Polka mentre nel II intorno alla casa di Minnie, sempre circondata da imponenti tronchi.

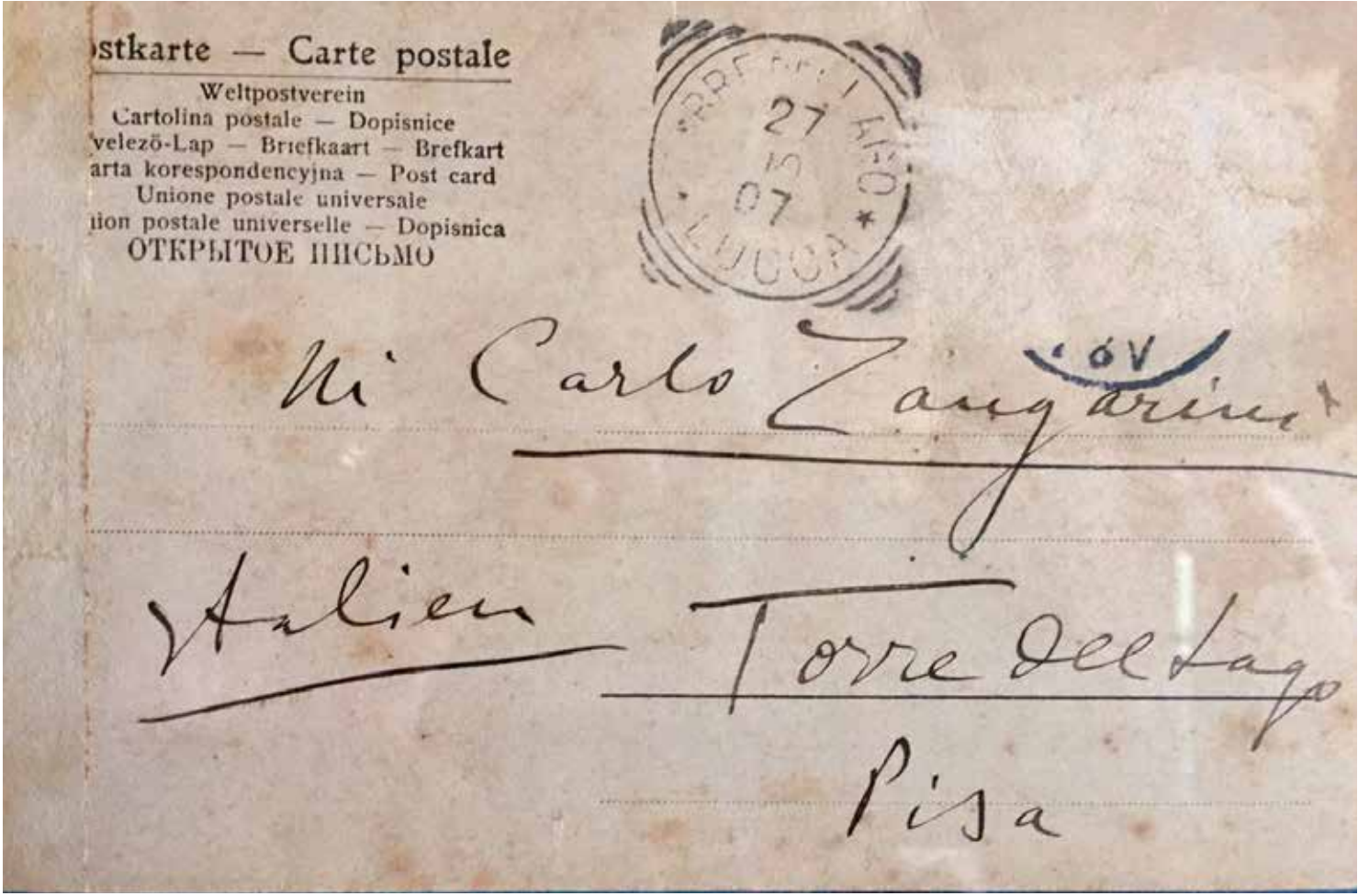
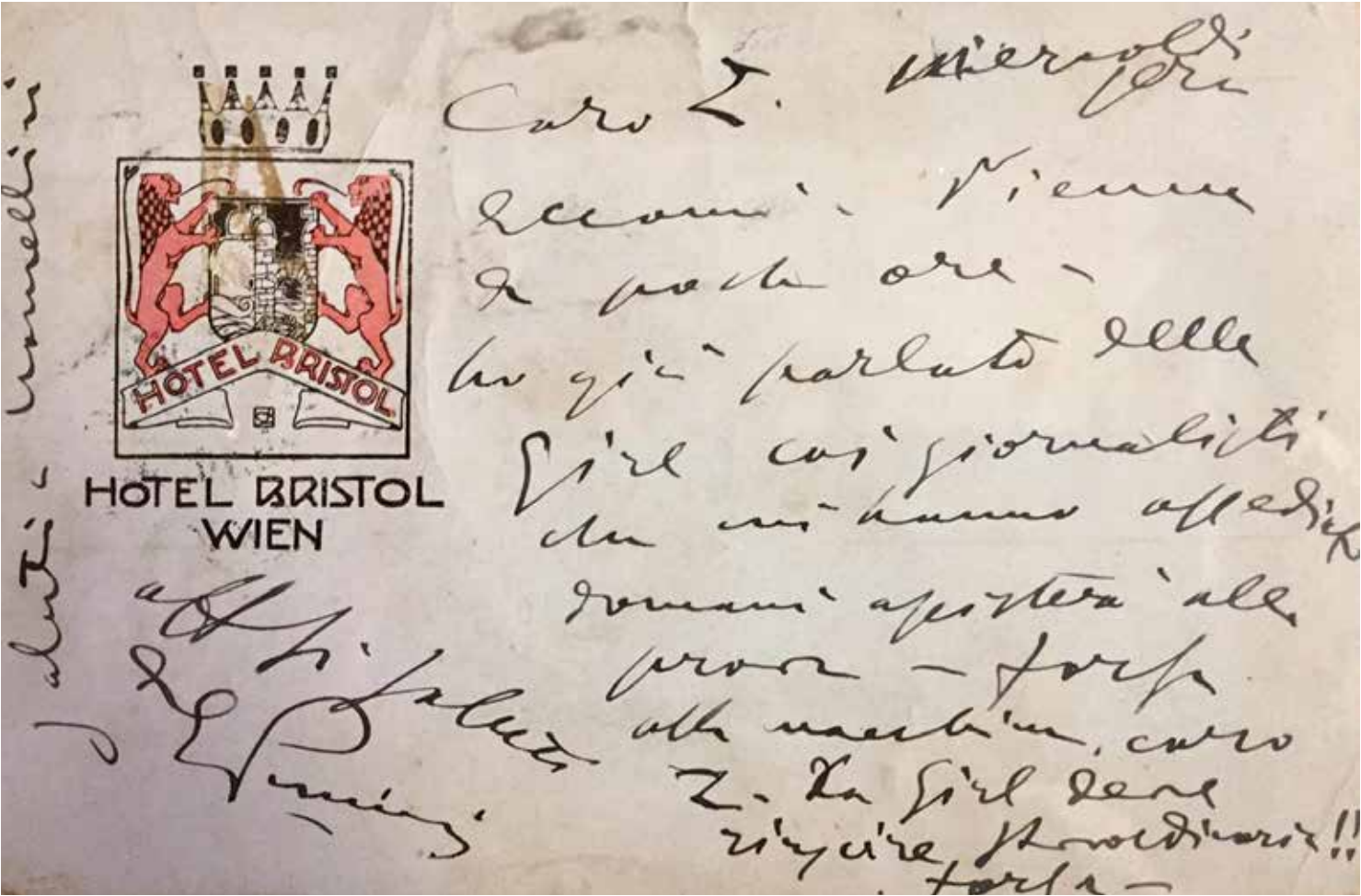
QUALE PERSONAGGIO DELLA FANCIULLA PREFERISCE?
Mi piace il minatore Larkens, che quando ascolta il canto nostalgico di casa piange come un bambino e desidera tornare. Il mio personaggio preferito però è Dick Johnson, prima di tutto in quanto tenore e poi perché, nonostante sia un bandito, è molto tenero nei suoi sentimenti, un vero eroe romantico.

favorite. Contrary to what happened to me with other Puccini works like Manon, Tosca or Madame Butterfly, which I fell in love with at first sight even as a child, the Girl – I like calling it this, just as Puccini did in his letters – I didn't love immediately. I felt the nostalgic expressions of the miners were somewhat ingenuine: “What will my mom do if I don't come back?” and “Will my dog recognize me?” At the time, these parts bothered me quite a bit. Since I needed to stage it for Torre del Lago, I started to study it with Vieri Tosatti, one of the most important opera composers of the 20th century and a Wagnerian by strict observance, and little by little, I began to fall in love because it really is an incredible work.

IN TERMS OF COSTUMES, HOW CLOSELY HAVE YOU FOLLOWED PUCCINI'S NOTES SINCE HE WAS EXTREMELY PRECISE IN THE INDICATIONS OF WHAT HE WANTED?
It's impressive to see how Puccini, with both naivety and meticulousness, wrote for each character, from Minnie to the postilion. He gives an accurate description of their clothing and speaks of “San Francisco fashion”. Today, it is difficult to go back to the taste of the time, but in any case, I tried to stick to his indications as much as possible. Of course you can't take everything into account. There are certain details, like the sheriff's costume or other pseudo-elegant objects, that could be considered ridiculous, but I didn't betray his ideas for the staging.

WHAT ABOUT THE SET DESIGN?
Puccini was very fascinated by the United States. The country enchanted him with its music and landscape. He himself spoke of his own “California addiction and its colossal giant redwoods”, which are a continuous presence around the central action of every scene. In Act I, they frame the Polka Saloon while in Act II, Minnie's house is surrounded by these imposing trunks.

WHO IS YOUR FAVORITE CHARACTER IN THE OPERA?
I like the miner, Larkens, who cries like a baby when he hears a nostalgic song from home. My favorite character, though, is Dick Johnson, first of all as a tenor and then because, despite being an outlaw, he has a gentle soul and is a true romantic hero.



LE VILLI

UN'UNICA PREZIOSA SERATA È DEDICATA ALL'OPERA
D'ESORDIO DEL COMPOSITORE LUCCHESE:

BY COSTANZA ROMAGNOLI

ANNO XXXIX. — N. 23.
8 GIUGNO 1884

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

TITO DI GIO. RICORDI

Editore di musica in

MILANO, ROMA, NAPOLI, FIRENZE, LONDRA, PARIGI

notifica di aver acquistato la proprietà as-
soluta e generale della stampa, rappresenta-
zione e traduzione per tutti i paesi dell'opera

LE WILLIS

Versi di FERDINANDO FONTANA

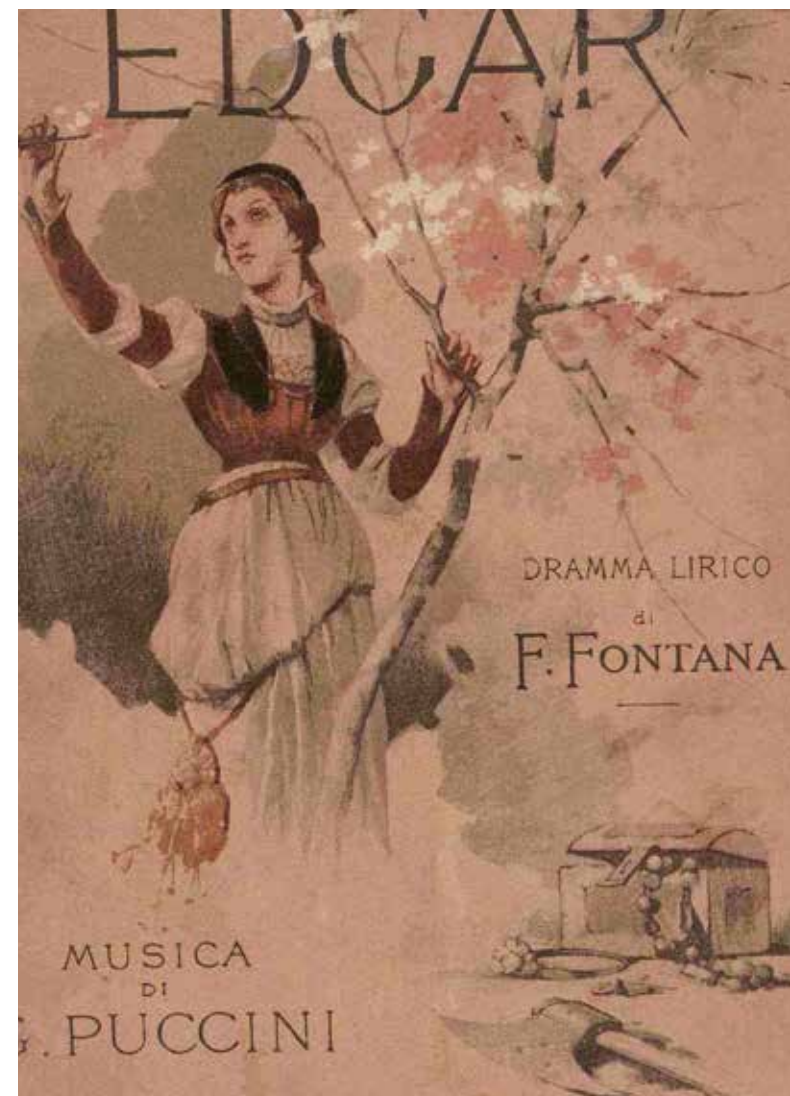
MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

rappresentata con immenso successo al
Teatro Dal Verme di Milano.

Ha dato inoltre incarico al maestro Puc-
cini di scrivere una nuova opera su libretto
di Ferdinando Fontana.

*One special evening dedicated to the first stage work by the composer from Lucca.
The banks of Torre del Lago provide the perfect setting to delve into the ancient legend and
haunting magic of the ghostly band of fairies.*



Le rive di Torre del Lago sono la perfetta cornice per accogliere il sapore delle antiche leggende e la folle magia delle spettrali fate nere. Su libretto del poeta Ferdinando Fontana, l'opera-ballo prende spunto da una cupa leggenda nordica ed è basata sul racconto Les Willis che Jean-Baptiste Alphonse Karr sviluppò a sua volta dal balletto Giselle. Le Villi infatti, sono giovani fanciulle morte di dolore perché tradite o abbandonate prima del matrimonio e trasformate in spettri desiderosi di vendetta. Vagano di notte alla ricerca dei loro traditori e una volta trovati, li puniscono costringendoli a ballare convulsamente fino a farli morire di sfinimento.

Rappresentata per la prima volta il 31 maggio 1884 al Teatro Dal Verme di Milano, l'opera suscitò subito grande interesse. L'editore Ricordi ne fu colpito, tanto da commissionare immediatamente a Puccini una seconda opera, l'Edgar, e da offrirgli uno stipendio mensile di 200 lire.

Marco Sala definì l'opera “un piccolo e prezioso capolavoro da cima a fondo”.

Mentre sul Corriere della Sera Antonio Gramola rile-

Based on a libretto by the poet Ferdinando Fontana, the opera-ballet took its inspiration from a dark Nordic legend and was based on the story Les Willis, which Jean-Baptiste Alphonse Karr developed from the ballet, Giselle. Le Villi (The Fairies) are young girls who died of heartbreak after being betrayed or abandoned before their marriage. They are transformed into vengeful spirits who wander the night in search of their traitors. Once found, they force them to dance uncontrollably until they die of exhaustion.

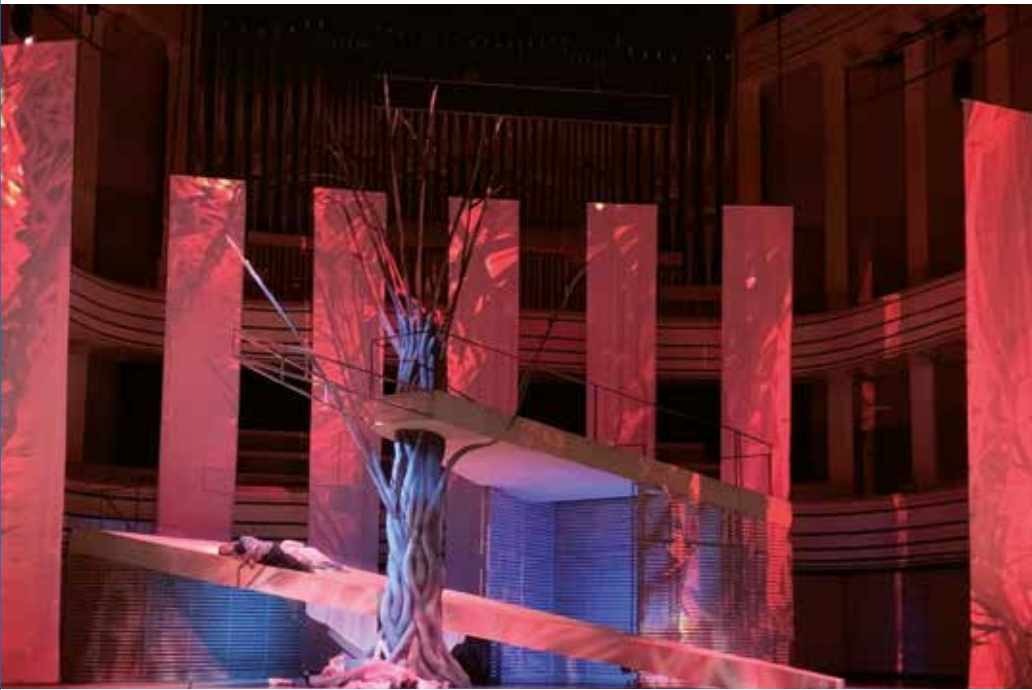
Performed for the first time on May 31, 1884 at the Teatro Dal Verme in Milan, the opera immediately aroused great interest. The publisher Ricordi was so impressed that he commissioned Puccini to write a second opera, Edgar, and he offered him a monthly salary of 200 lire.

Marco Sala defined the opera as “a precious little masterpiece from top to bottom”.

While in the Corriere della Sera, Antonio Gramola

Transcription of the draft of Torna ai felici di from Le Villi

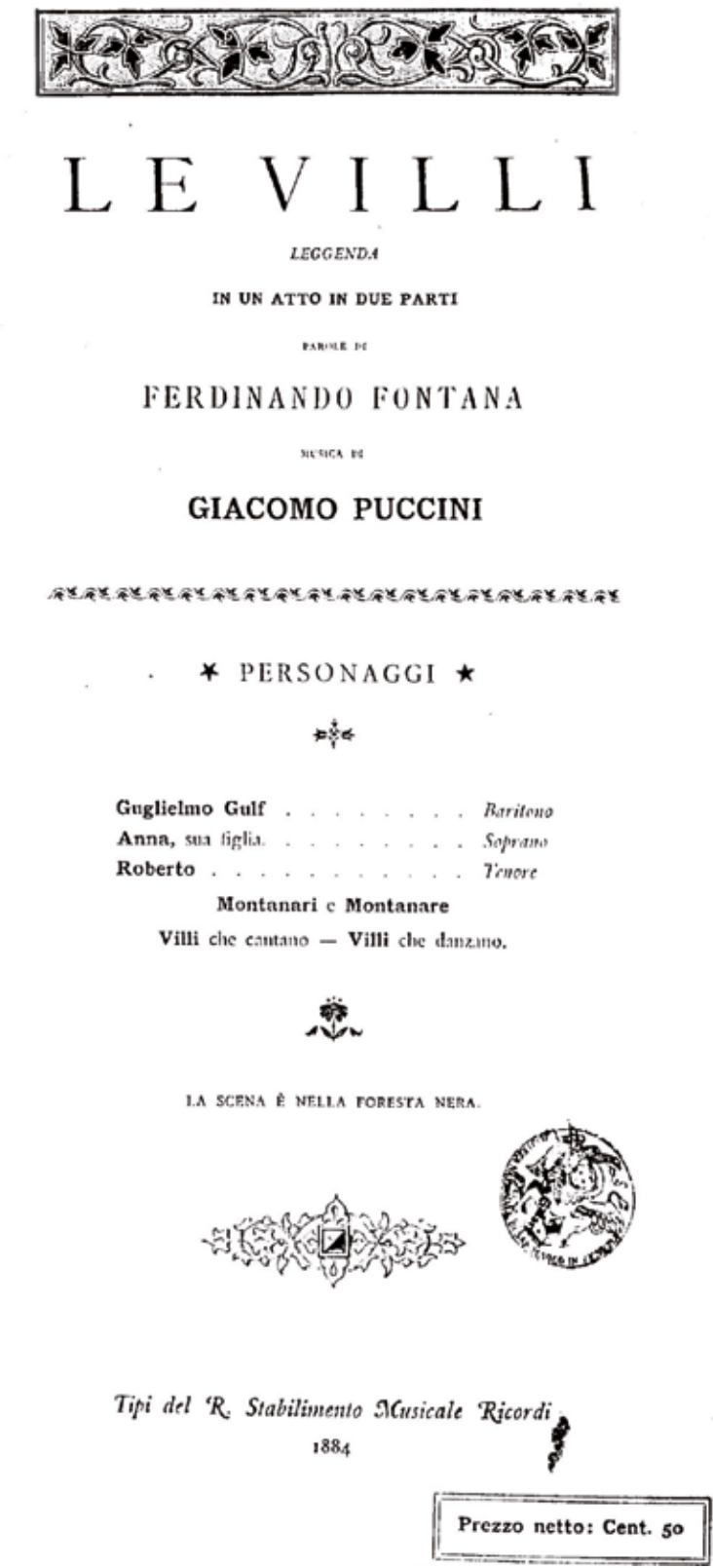




Le Villi Müpa Budapest

vò affinità addirittura con i maggiori operisti francesi: “Nella musica del giovane maestro lucchese c’è la franchezza della fantasia, ci sono frasi che toccano il cuore perché dal cuore devono essere uscite, [...] non pare di aver davanti a noi un giovane allievo, ma un Bizet, un Massenet”. Dopo l’esordio Puccini rimaneggiò l’opera a più riprese per diversi anni. Tra le diverse rivisitazioni, l’opera fu ampliata mediante l’aggiunta di brani solistici per i due protagonisti, ai quali la versione originale non riservava neppure un’aria. Nacquero così la romanza di Anna *Se come voi piccina*, nel primo atto, e il monologo drammatico di Roberto *Per te quaggiù sofferse ogni amarezza*, nel secondo. La nuova versione fu vista come un netto progresso rispetto alla prima. Filippo Filippi che, dagli anni ‘60 dell’800, è stato il più famoso e influente critico musicale italiano, sottolineò come la revisione avesse ricondotto il lavoro entro i confini del teatro musicale più ortodosso rispetto alla prima versione in cui prevaleva troppo l’elemento sinfonico: “Le Villi, come furono date la prima volta al Dal Verme [...] avevano le forme, le proporzioni, i caratteri d’una specie di cantata sinfonica, adatta alla rappresentazione e coll’elemento fantastico dominante”. Quest’anno a Torre del Lago andrà in scena una rappresentazione de Le Villi con allestimento e balletto curato dal Müpa Budapest, il meraviglioso polo culturale della capitale ungherese che si trova all’interno del Millennium Quarter della città. Il Palazzo delle Arti ospita tre istituzioni: la Sala Concerti Nazionale Béla Bartók da 2200 posti per concerti e opera, il Museo Ludwig di arte moderna e il Festival Theatre. È anche la sede di uno dei più prestigiosi e grandi organi per concerti

noted affinities with the greatest French operatic composers: “In the music of the young composer from Lucca, there is a frankness of imagination. There are phrases that touch the heart because they must have come from the heart, [...] it seems that we don’t have a young student in front of us, but a Bizet, a Massenet”. After his debut, Puccini reworked the opera several different times over many years. Among the various revisions, the opera was expanded with the addition of arias for the two protagonists. The original version didn’t have any arias. And so Anna’s aria, *Se come voi piccina*, in the First Act, and Roberto’s dramatic aria *Per te quaggiù sofferse ogni amarezza*, in the Second Act, came into being. The new version was seen as clear progress in respect to the first. Filippo Filippi, who had been the most famous and influential music critic since the 1860s, underlined how the revision had brought the work into the confines of a more orthodox piece of opera, whereas the first version had too many harmonic and fantastical elements: “Le Villi, as first performed at Teatro Dal Verme [...] had the shapes, proportions and characteristics of a sort of symphonic piece with a prevalent illusionary component”. This year, Le Villi will be performed at Torre del Lago with staging and choreography coming from the Müpa Budapest, the wonderful cultural center of the Hungarian capital located in the Millennium Quarter of the city. The Palace of the Arts houses three institutions: the 2,200-seat Béla Bartók National Concert Hall for operas and concerts, the Ludwig Museum of modern art and the Festival Theater. It is also home to one of the largest and most prestigious concert organs in Europe.



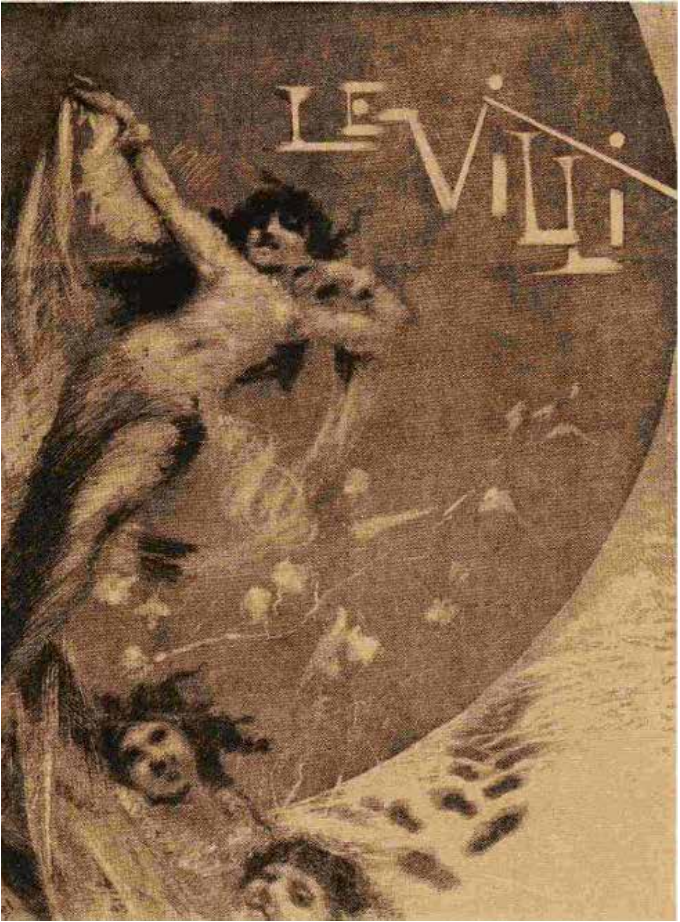
FRONTISPIECE OF
THE RARE BOOK
OF THE WORLD
PREMIERE.

printed by Ricordi
in a 6-sided leaflet

in Europa. Sono famose in tutto il mondo e richiamano appassionati da ogni dove, le Giornate Wagneriane di Budapest che in sala Béla Bartók fanno ormai da anni il tutto esaurito con cantanti internazionali del calibro di Jonas Kaufmann, e l’Orchestra Filarmonica Ungherese, diretta dal direttore artistico Adam Fischer. A dirigere Le Villi quest’anno a Torre del Lago, il Maestro Fabrizio Maria Carminati. Il balletto a conclusione dell’opera mentre l’orchestra esegue il brano Crisantemi è una scena essenziale, una riflessione sui due personaggi appena defunti.

Attracting music lovers from all over, the world famous Wagner Days in Budapest are held in the Béla Bartók Concert Hall. Sold out every year, it brings international superstars like Jonas Kaufmann and the Hungarian National Philharmonic Orchestra conducted by artistic director Adam Fischer.

Fabrizio Maria Carminati will be conducting Le Villi this year at Torre del Lago. The ballet at the end of the opera as the orchestra plays Crisantemi is a fundamental scene, a reflection on the two recently deceased characters.



MUSICA E PAROLE

LA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
FESTEGGIA I SUOI 130 ANNI
DI STORIA FIRMANDO UNA
PRESTIGIOSA COLLABORAZIONE
CON IL FESTIVAL PUCCINI.

BY ELENA FAUSTA GADESCHI

The Dante Alighieri Society is celebrating its 130th anniversary by entering into a prestigious collaboration with the Puccini Festival.



Dr. Alessandro Masi, Secretary General of The Dante Alighieri Society.

Uno speciale legame abbraccia lingua italiana e musica, lo sa bene la Società Dante Alighieri, che da oltre un secolo si occupa della promozione della nostra lingua nel mondo nei campi più svariati del sapere. Fondata nel luglio del 1889 da alcuni intellettuali italiani tra cui Giosuè Carducci, questa associazione senza fini di lucro unisce da oltre un secolo migliaia di persone, in Italia e all'estero, attorno alla comune passione per la lingua italiana. La nuova partnership con il Festival Puccini rientra nel ricco programma di iniziative promosse dalla Società e mira a sottolineare la forza e il potere evocativo della parola nell'universo musicale pucciniano, come spiega il Dott. Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri e promotore di questa collaborazione.

QUALI SONO I MOTIVI CHE HANNO AVVICINATO LA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI AL FESTIVAL PUCCINI? Quest'anno la Settimana della lingua italiana nel mondo (21-27 ottobre 2019) avrà come tema "L'italiano e il palcoscenico". Ci è sembrato doveroso ricordare un personaggio come Puccini, che ha portato il teatro lirico nel mondo, mettendo in scena capolavori come Turandot e La Bohème. Con Puccini la nostra lingua ha dimostrato di adattarsi a quella vocalità a cui fa riferimento il poeta russo Mandel'stam, che parlava della voce degli italiani come di uno strumento musicale incredibile grazie all'uso delle vocali che la contraddistinguono.

There is a special bond between the Italian language and music, as the Dante Alighieri Society well knows. For over a century, the society has been involved in the promotion of the Italian language worldwide in varied fields of knowledge. Founded in July 1889 by a group of Italian intellectuals, Giosuè Carducci among them, this non-profit organization has united thousands of people in Italy and abroad for over a century through a shared passion for the Italian language. The new partnership with the Puccini Festival is part of the rich program of initiatives promoted by the Society and aims to underline the strength and evocative power of words in Puccini's musical universe, as explained by Dr. Alessandro Masi, Secretary General of the Dante Alighieri Society and promoter of this collaboration.

WHAT BROUGHT THE DANTE ALIGHIERI SOCIETY CLOSER TO THE PUCCINI FESTIVAL? The theme of this year's worldwide "Italian Language Week" (21-27 October 2019) is "Italian and the Stage". It seemed fitting that we should remember a figure like Puccini, who brought opera to the world by staging masterpieces like Turandot and La Bohème. With Puccini, our language has proved to be perfect for the voice type referred to by the Russian poet Mandel'stam, who spoke of the Italian voice as an incredible musical instrument thanks to the use of the vowels that distinguish it.

WHAT IS YOUR PERCEPTION OF THE DIFFUSION OF ITALIAN ALL OVER THE WORLD THROUGH OPERA? DO YOU THINK THAT OPERA COULD PLAY A KEY ROLE IN PROMOTING THE ITALIAN LANGUAGE ABROAD?

Italian music and opera in particular are experiencing a great moment of rebirth. We saw it with Pavarotti and now with Bocelli, the current ambassador of Italian opera abroad. Today, young people from many different countries go to the opera and leave humming the melodies more than we can even imagine. You cannot know and love opera without the Italian language. It is a union that we want to reiterate with this collaboration, which also includes a competition for the members and students of the Dante Alighieri Society's foreign committees. The best singing performance of Puccini arias and the most deserving work written on the figures of Dante and Puccini will be rewarded with a stay in Viareggio and Torre del Lago, places that I personally know and that I think can be a privileged way of knowledge and human and cultural enrichment for these kids.

CHE PERCEZIONE HA DELLA DIFFUSIONE DELL'ITALIANO NEL MONDO ATTRAVERSO LA LIRICA? PENSA CHE L'OPERA POSSA GIOCARE UN RUOLO CHIAVE NELLA PROMOZIONE DELLA NOSTRA LINGUA TRA GLI STRANIERI? La musica italiana e in particolare l'opera lirica stanno vivendo un grande momento di rinascita. Lo si era già visto con Pavarotti, e lo si vede ora con Bocelli, l'attuale ambasciatore della lirica italiana all'estero. Oggi i giovani di tutti i paesi frequentano l'opera e ne canticchiano i motivi più di quanto possiamo immaginare. Non si può conoscere e amare la lirica senza la lingua italiana, un connubio che vogliamo ribadire con questa collaborazione, che prevede anche un concorso rivolto ai soci e agli studenti dei comitati esteri della Società Dante Alighieri. La migliore performance canora pucciniana e il più meritevole elaborato scritto sulle figure di Dante e Puccini saranno premiati con un soggiorno a Viareggio e Torre del Lago, luoghi che personalmente conosco e che ritengo possano rappresentare per questi ragazzi una via privilegiata di conoscenza e di arricchimento umano e culturale.

The Dante Alighieri Society.

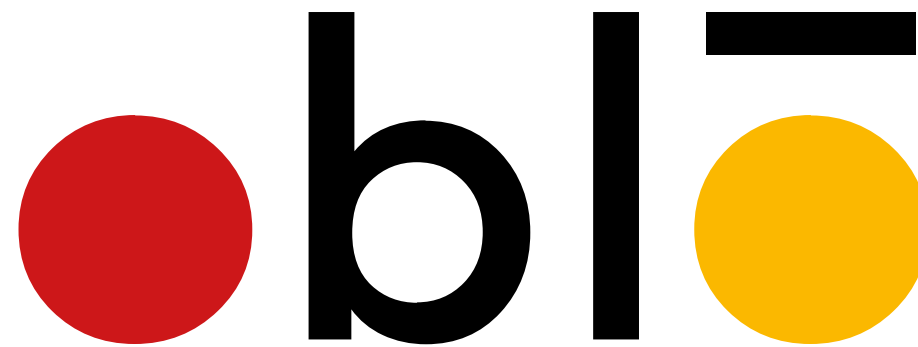




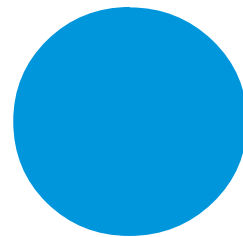
MOSTRA OBLÒ

OPERE D'ARTE DALLA COLLEZIONE
CARNEVALOTTO.

Works of art from the Carnevalotto collection.



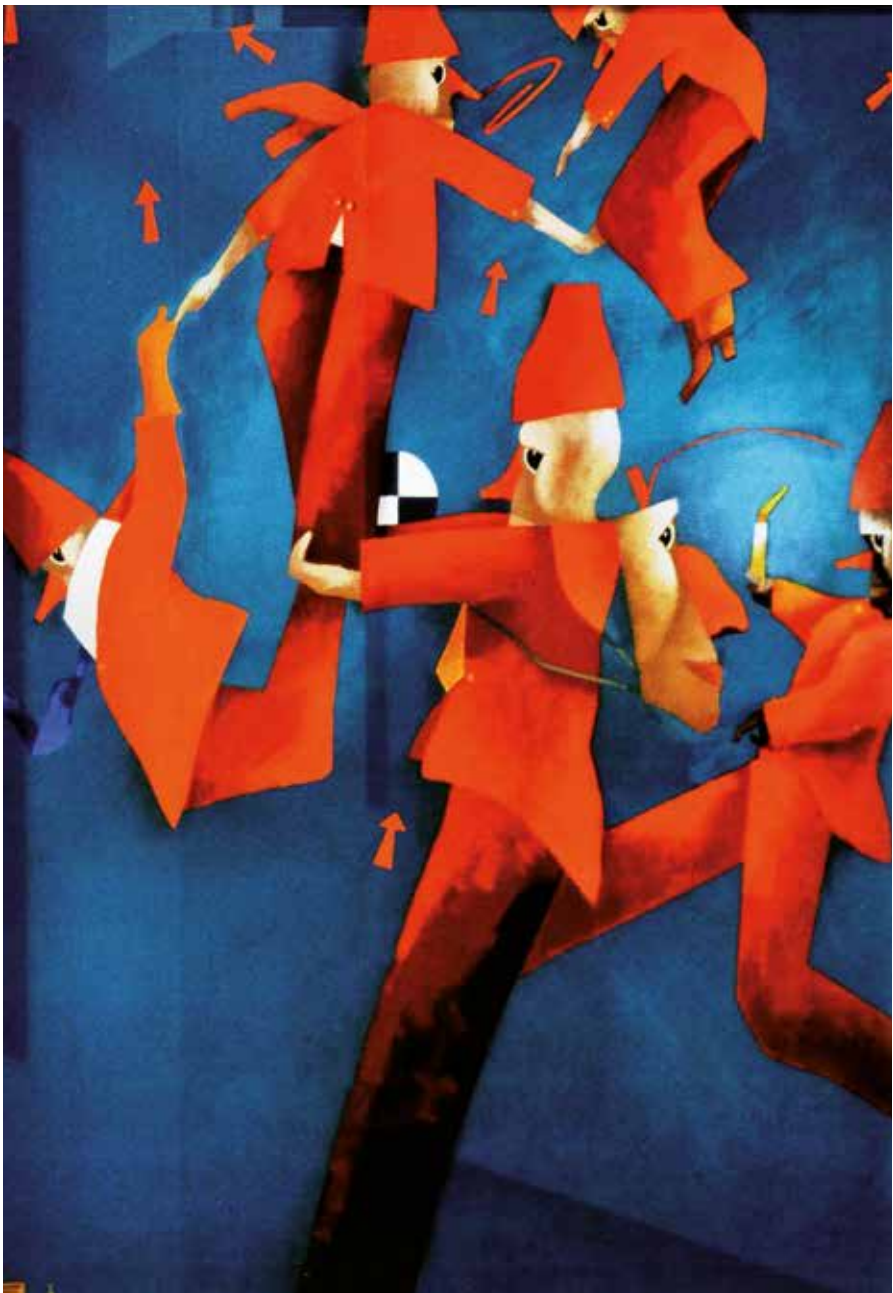
opere d'arte dalla collezione **Carnevalotto**



La creatività e l'evoluzione dei linguaggi artistici, tra le vibranti emozioni della musica. Tutto in un percorso d'arte contemporanea, incastonato in un contesto unico e vivo quale è un grande teatro. Ecco - in sintesi - il senso di Oblò, la prima esposizione completa della collezione Carnevalotto, fuori dalla Cittadella del Carnevale di Viareggio. E il Foyer del Gran Teatro all'Aperto Giacomo Puccini di Torre del Lago non poteva essere luogo migliore per accogliere le ventotto opere di alcuni dei più grandi artisti dei nostri giorni, alcuni dei quali hanno anche raccontato le Opere del Maestro, firmando le scene di importanti produzioni del Festival Puccini. Pietro Cascella ha "sculptato" la Turandot, Igor Mitoraj ha immaginato la Manon Lescaut, Ugo Nespolo e Arnaldo Pomodoro hanno reinterpretato le scene di Madame Butterfly. Per questo l'Oblò diventa quella finestra, non più ideale, ma concreta, che connette l'arte alla musica, passando per la creatività del Carnevale, ispiratrice della collezione.

Nella mostra, aperta al pubblico per tutta la stagione del 65° Festival Puccini di Torre del Lago, sono esposte le ventotto opere d'arte - di proprietà della Fondazione Carnevale di Viareggio - che dal 1987 al 2018 hanno costituito il Premio Carnevalotto, ideale omaggio artistico alle costruzioni allegoriche vincitrici di ogni edizione del Carnevale. Nato da un'idea di Giuliana Saudino e Franco Bendinelli (Studio Saudino), istituito dalla Fondazione

Creativity and the evolution of artistic expression amidst the vibrant emotions of music. Contemporary art set in the extraordinary live context of a theater. To sum it up, this is the meaning of Oblò, the first complete exhibition of the Carnevalotto collection outside of the Cittadella del Carnevale, the place where the "papier – mâché Masters" set up the giant Carnival floats in Viareggio. The foyer of the open air Gran Teatro Puccini in Torre del Lago could not be a better place to host the twenty-eight works of some of the greatest artists of our time, some who have even created the sets for many of the composer's operas in the most important productions of the Puccini Festival. Pietro Cascella created Turandot, Igor Mitoraj dreamt up Manon Lescaut and Ugo Nespolo and Arnaldo Pomodoro reinterpreted the scenes for Madame Butterfly. For this reason, Oblò becomes the concrete window that connects art to music through the creativity of the carnival festivities, the inspiration for the collection. The exhibition, open to the public for the duration of the 65th season of the Puccini Festival in Torre del Lago, displays the twenty-eight works of art owned by the Carnival Foundation of Viareggio. These works have made up the Carnevalotto Award from 1987 to 2018. They are the perfect artistic tribute to the best metaphorical creations that won each edition of the Carnival celebration. Born from the imaginations of Giuliana Saudino and Franco Bendinelli (Studio Saudino) and established by the Carnival Foundation in 1987, the



E. Tadini 1993

Carnevale nel 1987, il Premio Carnevalotto riunisce gli artisti Giò Pomodoro, Sebastian Matta, Pietro Cascella, Piero Dorazio, Gianni Dova, Concetto Pezzati, Emilio Tadini, Bruno Ceccobelli, Igor Mitoraj, Arnaldo Pomodoro, Joe Tilson, Hisiao Chin, Ugo Nespolo, Luca Alinari, Antonio Possenti, Medath Shafik, Giosetta Fioroni, Walter Valentini, Arturo Carmassi, Aldo Spoldi, Alessandro Mendini, Gianfranco Pardi, Emilio Isgrò, Giuseppe Maraniello, Bruno Di Bello, Lorenzo D'Andrea, Riccardo Gusmaroli e Massimo Kaufmann. Ognuno ha testimoniato la propria interpretazione di quel mondo alla rovescia, fuggevole ed effimero, che caratterizza la carnevalità. Per quasi un trentennio, anno dopo anno, l'officina del Carnevale ha accolto le loro opere, fino ad arrivare a costruire un patrimonio unico ed irripetibile, oggi esposto nell'allestimento curato dall'architetto Paolo Riani.

CREATIVITÀ, ARTE E MUSICA

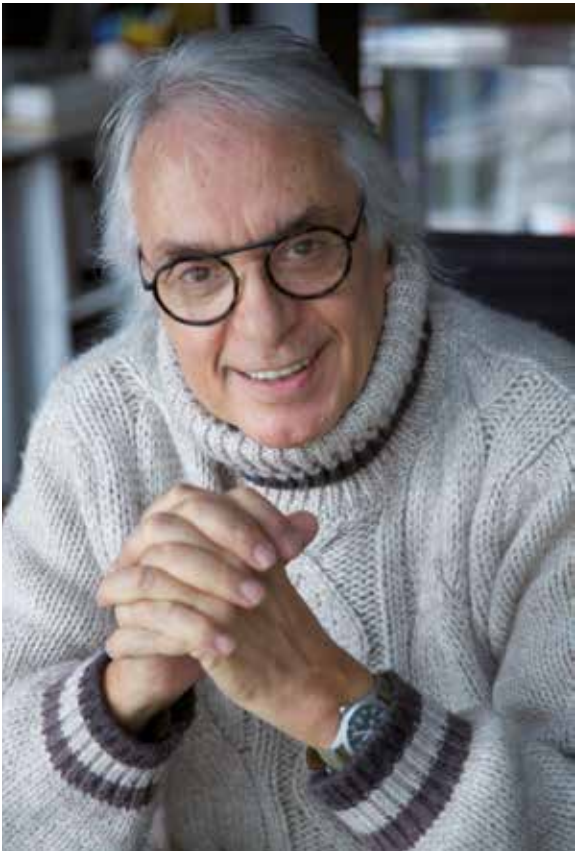
CREATIVITY, ART AND MUSIC



C. Pezzati 1992



A. Possenti 2005



Paolo Riani

America For Ever

Giacomo Puccini e gli Stati Uniti

CON IL CONTRIBUTO DI



SPONSOR



CURATELA
Maria Pia Ferraris

PROGETTO ESPOSITIVO
PAOLO RIANI

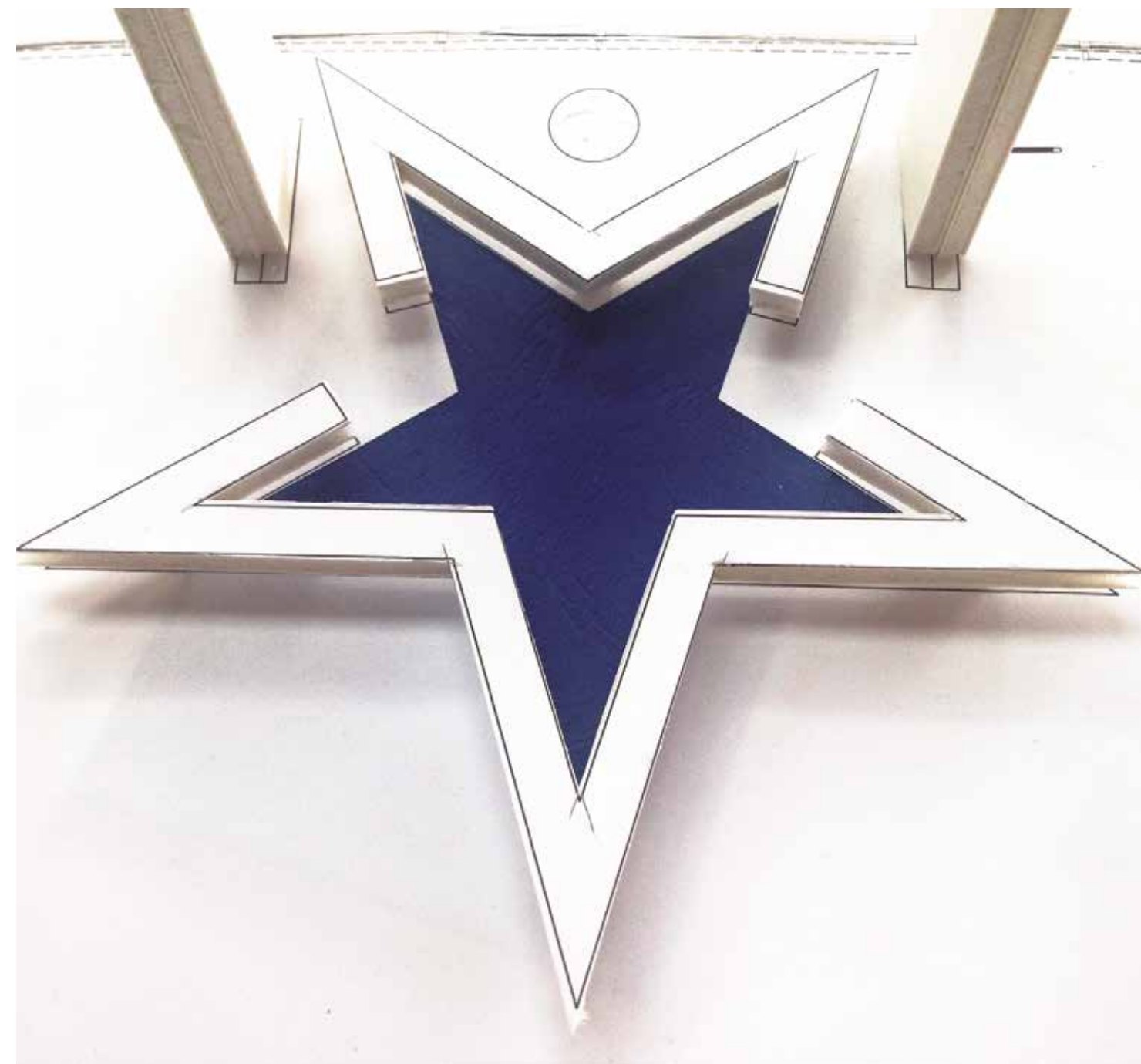
PROGETTO GRAFICO
Alessandra Marchesi

Nelle Celebrazioni dei 200 anni dalla istituzione del Consolato Americano a Firenze, la Mostra organizzata dalla Fondazione Festival Pucciniano in collaborazione con Archivio Storico Ricordi e Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini racconta attraverso documenti e immagini i rapporti di Giacomo Puccini con gli Stati Uniti.

La mostra "America Forever" ripercorre il viaggio di Giacomo Puccini alla conquista del Nuovo Mondo, attraverso le testimonianze conservate nell'Archivio Storico Ricordi, il più importante archivio musicale privato al mondo e i documenti dell'archivio Fondazione Simonetta Puccini custoditi nella Villa di Torre del Lago che Puccini abitò per oltre 30 anni. Puccini arriva a New York la prima volta nel 1907 per assistere al debutto americano di Manon Lescaut, la seconda sarà nel 1910 per accompagnare The Girl al suo debutto mondiale: La Fanciulla del West esordirà con successo al Metropolitan sotto la direzione di Arturo Toscanini la sera del 10 dicembre. La terza volta Puccini rimarrà in Italia, il "viaggio pucciniano" è in questo caso quello delle sue tre nuove opere, Gianni Schicchi, Il Tabarro e Suor Angelica, riunite in un Trittico che vede il debutto mondiale il 14 dicembre 1918.

In celebration of the 200th anniversary of the establishment of the American Consulate in Florence, the exhibition organized by the Puccini Festival Foundation in collaboration with the Ricordi Historical Archive and the Simonetta Puccini Foundation for Giacomo Puccini tells the story of Puccini's relationship with the United States through documents and photos.

The "America For Ever" exhibition traces Giacomo Puccini's journey to conquer the new world through the testimonies preserved in the Ricordi Historical Archive, the most important private music archive in the world, and documents from the Simonetta Puccini Foundation archive, kept in the Torre del Lago villa where Puccini lived for over 30 years. Puccini arrived in New York for the first time in 1907 to attend the American debut of Manon Lescaut. His second trip was in 1910 when The Girl made her world debut: La Fanciulla del West was to make a successful debut on the Metropolitan Opera stage under the baton of Arturo Toscanini on December 10. The third time, Puccini would remain in Italy and the "Puccini journey" would be the creation of his three new operas, Gianni Schicchi, Il Tabarro and Suor Angelica, united in a "trittico" that would make its world debut on December 14, 1918.



FESTIVAL PUCCINI A EL JEM

IL FESTIVAL
PUCCINI DI
TORRE DEL LAGO
INAUGURA LA
34MA EDIZIONE
DEL FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI MUSICA
SINFONICA DI EL
JEM IN TUNISIA.

The Puccini Festival in torre del
lago inaugurates the 34th edition
of the El Jem International
Symphonic Music Festival in
Tunisia.

Si inaugura la 34ma edizione del Festival Internazionale di Musica Sinfonica El Jem, Tunisia, in programma presso l'anfiteatro romano di El Jem dichiarato nel 1979 Patrimonio dell'Umanità Unesco. Ad aprire questo importante appuntamento culturale, attrazione anche per molti turisti stranieri, l'Orchestra del Festival Puccini di Torre del Lago, diretta dal Maestro Alberto Veronesi, con il Galà Puccini interpretato dagli artisti del Festival Puccini Giovanna Casolla, Amarilli Nizza, Ivana Canovic, Amadi Lagha. L'evento, che si conclude il 9 agosto, è stato fortemente voluto dal Console Generale di Firenze Gualserio Zamperini per far conoscere il Festival Puccini in Tunisia. È inoltre un tributo al Festival Puccini per aver dato avvio da Torre del Lago, dal palcoscenico di Puccini, alla carriera del tenore di origine tunisine Amadi Lagha, oggi protagonista applaudito su prestigiosi palcoscenici internazionali e che calcherà anche quest'anno il Gran Teatro di Torre del lago nel ruolo di Calaf. L'evento gode del sostegno e del patrocinio della Regione Toscana, del Ministero della Cultura di Tunisia, dell'Istituto Italiano di cultura di Tunisi, dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi, e del supporto di aziende italiane e tunisine. L'Ambasciatore di Tunisia in Italia ha confermato la sua presenza al Festival Puccini per la prima del 12 luglio che inaugura con la Fanciulla del West la 65ma edizione.

The 34th edition of the El Jem International Symphonic Music Festival in Tunisia will take place at the Roman amphitheater in El Jem, declared a UNESCO World Heritage Site in 1979.

The Galà Puccini will open this important cultural event, which attracts many foreign tourists, with the Torre del Lago's Puccini Festival Orchestra, conducted by Alberto Veronesi and showcasing artists Giovanna Casolla, Amarilli Nizza, Ivana Canovic and Amadi Lagha from the Puccini Festival. The event, which ends on August 9, was strongly promoted by Gualserio Zamperini, Consul General of Florence, in order to introduce Tunisia to the Festival. It is also a tribute to the Puccini Festival for having helped launch the career of Tunisian tenor, Amadi Lagha, who started from Torre del Lago and is now protagonist on prestigious international stages. This year, he will be singing the role of Calaf at the Puccini Festival. The event is supported and sponsored by the Region of Tuscany, the Tunisian Ministry of Culture, the Italian Cultural Institute of Tunisia, the Italian Embassy in Tunisia and supported by various Italian and Tunisian companies. The Tunisian Ambassador to Italy has confirmed his presence at the Puccini Festival for the July 12th premiere of La Fanciulla del West, which opens the 65th edition of the festival.



THAT'S JAZZ... MISTER PUCCINI



Cinzia Tedesco



Gran Teatro Puccini Torre del Lago.

La Jazz vocalist Cinzia Tedesco regala un'originale interpretazione delle più belle melodie pucciniane in chiave armonica jazzistica. Il progetto nasce dal lavoro della Tedesco con i suoi prestigiosi collaboratori Stefano Sabatini (pianista, compositore e arrangiatore del jazz combo), Pino Jodice (pianista, compositore ed arrangiato-re archi), Luca Pirozzi al contrabbasso e Pietro Iodice alla batteria. Il Concerto vede protagonisti l'Orchestra archi del Festival Puccini diretta dal Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli per una anteprima assoluta del CD 'Mister Puccini by Cinzia Tedesco' prodotto e distribuito da Sony Music nel prestigioso catalogo internazionale di 'Sony Classical & Jazz'. Un evento unico ed imperdibile.

CONCERTO 19 AGOSTO ORE
21,15 AUDITORIUM ENRICO
CARUSO

Jazz vocalist, Cinzia Tedesco, gives a jazz interpretation of one of Puccini's most beautiful melodies. The project was born from the collaboration between Tedesco and fellow musicians Stefano Sabatini (pianist, composer and jazz combo arranger), Pino Jodice (pianist, composer and strings arranger), Luca Pirozzi on bass and Pietro Iodice on drums. The concert features the Puccini Festival String Orchestra conducted by Jacopo Sipari di Pescasseroli as a preview of the CD "Mister Puccini by Cinzia Tedesco" produced and distributed by Sony Music in the prestigious international catalogue "Sony Classical & Jazz". You won't want to miss this special event.

CONCERT 19 AUGUST AT 9:15
PM AUDITORIUM ENRICO
CARUSO

PUCCINI SEGRETO

È STATO INAUGURATO DALLA FONDAZIONE
SIMONETTA PUCCINI PER GIACOMO PUCCINI
IL PIANO SUPERIORE DELLA DIMORA DEL
MAESTRO, APERTO AL PUBBLICO DOPO I
LAVORI DI RIPRISTINO.

BY COSTANZA ROMAGNOLI

The Simonetta Puccini Foundation in memory of Giacomo Puccini has inaugurated the upper floor of the composer's residence. It is now open to the public after restoration.





Correva l'anno 1900 quando Villa Puccini di Torre del Lago, oggi Villa Museo, veniva inaugurata per accogliere la famiglia del Maestro, che la abitò per oltre vent'anni. 119 anni dopo, il piano superiore della dimora, vista lago, torna a risplendere in tutta la sua semplice raffinatezza, con tessuti e arredi originali, così come Giacomo ed Elvira Puccini lo avevano progettato all'inizio del secolo scorso. Nel 2015 grazie al restauro voluto da Simonetta Puccini, nipote e ultima erede del Maestro, furono ripristinati il tetto, la facciata e la camera da letto dei coniugi Puccini, riportata all'aspetto originale del 1905. In quell'anno fu proprio Giacomo Puccini a occuparsi del rinnovo degli arredi, prediligendo i toni del verde che gli furono ispirati dalla natura rigogliosa che circondava la residenza. Nei quattro anni successivi la Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini ha portato avanti con passione e dedizione l'allestimento del primo piano, diviso in due zone e composto da sette vani. Nel lato nord sono collocate tre camere da letto e una stanza lavabo. Qui alloggiavano Giacomo, Elvira e l'unico figlio, il Signorino Antonio. Nel lato sud si trovano altri tre ampi vani, più alcuni stanzini, per l'alloggio dei parenti che spesso erano ospiti di casa Puccini. La data scelta per l'apertura del primo piano della Villa Museo non è casuale, bensì una dedica a Simonetta Puccini, che il 2 giugno 2019 avrebbe compiuto 90 anni. Dopo il ripristino della camera da letto e del vano scale si sono compiuti i restauri di altri vani del primo piano, per quanto riguarda sia gli arredi che le decorazioni pittoriche; tra questi lo studio del Maestro, una camera per gli ospiti, una stanza lavabo, un salottino e la cosiddetta "stanza airone". L'apertura al pubblico di questi ambienti consente di introdurre in quei luoghi famigliari sospesi

It was the year 1900 when Villa Puccini in Torre del Lago, today Villa Museo (a house museum), was inaugurated to welcome the composer's family who would live there for over twenty years. 119 years later, the upper floor of the house, overlooking the lake, shines again in all its simple splendor with original fabrics and furnishings, just as Giacomo and Elvira Puccini had designed it at the beginning of the last century. In 2015, thanks to the restoration carried out by Simonetta Puccini, the composer's granddaughter and last heir, the roof, façade and Puccini couple's bedroom were restored to their original 1905 state. In that year, it was Giacomo Puccini himself who oversaw the interior decorating of the place, favoring tones of green inspired by the lush nature that surrounded the residence. In the four years since the 2015 restoration, the Simonetta Puccini Foundation passionately continued setting up the second floor which was divided into two zones made up of seven rooms. The north side of the villa has three bedrooms and a washroom. This is where Giacomo, Elvira and his only son, Antonio, lived. On the south side, there are three other large rooms and a few smaller rooms for the accommodation of relatives who were often guests of the Puccini family. The date chosen for the opening of the second floor of the Villa Museo is not accidental. It is a dedication to Simonetta Puccini, who on June 2, 2019 would have turned 90 years old. After the restoration of the bedroom and stairwell, other rooms on the second floor were restored as regards furnishings and artwork. These rooms include the composer's study, a guest room, a washroom, a sitting room and the so-called "heron room". The opening of these rooms allows visitors to get



nel tempo il visitatore, che potrà immergersi nell'intimità quotidiana e nell'atmosfera della casa tanto cara al compositore. Lo studio, luminoso e razionale, conserva gli armadi, una comoda poltrona, il grande scrittoio, il bel lampadario e un dipinto di Francesco Fanelli raffigurante il Lago di Massaciuccoli. Tutti arredi originali, come quelli nella stanza a sinistra delle scale che ospitò i parenti di Giacomo ed Elvira e quelli del piccolo salotto: due poltrone rivestite con antichi lini, un servizio da liquore riposto in un pregiato mobile vetrina, un giradischi d'epoca e due dipinti provenienti dalla Villa di Viareggio del Maestro. La camera da letto del figlio Antonio, chiamata "stanza airone", conserva oggi mobili e oggetti provenienti dalla casa natale del Maestro a Lucca e preziosi cimeli. Il pavimento con rivestimenti in linoleum, acquistato dal Maestro a Detroit nei primi anni del 900, crea un originale effetto parquet. La stanza lavabo, ci racconta la raffinatezza e la modernità del padrone di casa. Dotata di acqua corrente, al suo interno conserva un porta asciugamani, teli di lino con le iniziali GP e un bellissimo paravento di cuoio e legno con rappresentate le eroine delle sue opere. "Aprire il primo piano, entrare nell'intimità del maestro, vedere gli spazi che abitava e che hanno fatto da cornice alla sua musica è una grande opportunità – commenta l'Assessore alla Cultura del Comune di Viareggio Sandra Mei -. Si amplia così l'offerta culturale di Viareggio e la Villa Puccini entra di diritto nel circuito museale della Città". Gli interventi di allestimento e ripristino della Villa Museo proseguiranno, al fine di rendere accessibili tutti i vani della dimora, e saranno affiancati dal completamento del Polo Pucciniano che sorgerà nell'edificio confinante con la Villa, un tempo adibito ad albergo e acquistato da Simonetta Puccini per realizzarvi un Archivio, una Biblioteca, un Auditorium, una Sala Multifunzionale per mostre, uffici e locali di servizio per il Museo e una foresteria con camere per gli ospiti.



a glimpse into the settings of the Puccini family's life. It brings the public into the daily intimacy and atmosphere of the house that was so dearly loved by the composer. The bright and organized study boasts the original wardrobes, a comfortable armchair, large desk, beautiful chandelier and a painting by Francesco Fanelli depicting Lake Massaciuccoli. There are many original furnishings, such as those in the room to the left of the stairs where Giacomo and Elvira's relatives used to stay and those in the small sitting room: two armchairs covered in antique linens, a liquor service placed in the window of a valuable cabinet, a phonograph and two paintings from the composer's villa in Viareggio. The bedroom of Puccini's son, Antonio, was called the "heron room". Today it has furniture, objects and precious relics that come from Puccini's birth home in Lucca. The linoleum floor, purchased by the composer in Detroit in the early 1900s, creates an original hardwood floor effect. The washroom lets us understand the refinement and modernity of the house's owner. Equipped with running water, it had a towel rack, linen towels embroidered with the initials GP and a beautiful leather and wood screen depicting the heroines of his operas. "Opening the upper floor and entering into the intimacy of the composer's life, seeing the spaces that he lived in and that framed his music is a great opportunity" states Sandra Mei, Viareggio's Cultural Committee Chairman, "It expands Viareggio's cultural offering and Villa Puccini enters into the museum circuit of the city". The restoration and furnishing work will continue in order to make all the rooms of the residence accessible. It will be accompanied by the completion of the Polo Pucciniano, which will be located in the building adjacent to the villa. Once used as a hotel, this building was purchased by Simonetta Puccini to create an archive, library, auditorium, multifunctional room for exhibitions, offices and service rooms for the museum, as well as a guesthouse.

AGENDA



NEL GIARDINO DI
VILLA PAOLINA

I CONCERTI DEL FESTIVAL PUCCINI

7 luglio

Concerto lirico e presentazione
Aspettando la "Fanciulla"

31 luglio

Recital per pianoforte e archi
Rita Cucè e il quartetto di archi del Festival Puccini

1 agosto

Concerto lirico Verdi e Puccini

5 agosto

Omaggio a Leoncavallo

11 agosto

Gran Ballo con danze storiche
con la Compagnia Nazionale di Danza Storica
diretta da Nino Luca Graziano

13 agosto

"Dialogo a due"

di Riccardo Arrighini e Andrea Tofanelli

20 agosto

Omaggio a Giovanni Pacini
selezione di arie tratte da "Maria d'Inghilterra"

22 agosto

Concerto Lirico

SPETTACOLI DI PROSA

Una produzione Teatro Jenco

Martedì 16 luglio ore 21.30

Giorgia Wurth presenta Io lui e gli altri effetti collaterali
Ingresso gratuito

Martedì 30 luglio ore 21.30

Fabio Canino presenta Le parole che mancano al cuore
Ingresso gratuito

Domenica 21 luglio ore 21.30

Le opere complete di Shakespeare in 90 minuti

Giovedì 25 luglio ore 21.30

Feltrinelli, una storia contro

Venerdì 2 agosto

Massimo Mattei presenta Il giardino della memoria
Ingresso gratuito

Mercoledì 21 agosto ore 21.30

Nuti: andata, caduta e ritorno

DANZA

29 luglio - LO SCHIACCIANOCI



Lo Schiaccianoci è uno dei più celebri balletti al mondo con le bellissime musiche di P.I. Tchaikovsky, scenografie e costumi straordinari, che vedrà in scena sul palcoscenico del Gran Teatro Giacomo Puccini oltre 70 ballerini professionisti tra cui la prima ballerina Polina Filippova della Compagnia Russian Ballet Theatre, tra le più affermate compagnie russe di danza classica, diretta da Vitaliy Akhundov.

4 agosto - IL LAGO DEI CIGNI



Il lago dei cigni, il balletto più famoso del mondo, è la storia della principessa Odette che sulla sponda di un lago raccoglie fiori. Nel Gran Teatro Giacomo Puccini sulle rive del Lago Massaciuccoli, la storia di Odette, opera caposaldo del balletto classico, su musica di P.I. Tchaikovsky, sarà interpretata dagli straordinari ballerini della Compagnia Russian Classical Ballet.

10 agosto - GRAN BALLO STORICO



La Compagnia Nazionale di Danza Storica si esibirà sul palcoscenico del Gran Teatro all'aperto Giacomo Puccini prima della rappresentazione di La Bohème. Ingresso riservato

agli spettatori muniti di biglietto per la rappresentazione. La Compagnia, diretta da Nino Luca Graziano, recupera e valorizza il patrimonio culturale europeo della Danza Storica. È composta da danzatori professionisti e da appassionati italiani ed europei di tutte le età, che, con i loro sontuosi e raffinati costumi, danzano coreografie corali di Valzer, Mazurca, Polca, Quadriglia, facendo riscoprire le magiche atmosfere ottocentesche.

L'ITALIANO ED IL PALCOSCENICO



La Dante e il Festival Puccini

La Settimana della lingua italiana nel mondo (21-27 ottobre 2019) avrà come tema "L'italiano e il palcoscenico" 2 i Concorsi banditi

- **Concorso per la Settimana della lingua Italiana**
Riservato ai soci e agli studenti di canto della Dante
- **Concorso Firenze città di Dante**
Riservato agli studenti di italiano delle Scuole della Società Dante Alighieri
Info: LADANTE.IT e PUCCINIFESTIVAL.IT

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.



intesasampaolo.com

INTESA  SANPAOLO



THE DAY-DATE

Introduced in 1956, and chosen by visionaries and world leaders, the Day-Date, with its iconic day display, continues to be the symbol of prestige and achievement. This is a story of perpetual excellence, the story of Rolex.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 40
IN 18 CT WHITE GOLD

OFFICIAL ROLEX RETAILERS IN LUCCA PROVINCE:

LUCCA - CHIOCCHETTI, VIA FILLUNGO 20/24 FORTE DEI MARMI - SALVINI ROLEX BOUTIQUE, VIA CARDUCCI 1/A
VIAREGGIO - CAPONE, VIALE MARCONI 87.